

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

MARZO 2021 | N° 2

CON
CALENDARIO
SOLARE E LUNARE
E
PAGINA PER
BAMBINI

Poste Italiane SpA – Spedizione in Abbonamento Postale – 70% - PUBBLICAZIONE QUOTIDIANA, Trimestrale

I.R.

QUESTIONE DI PELI
INCIDENTI DI CACCIA
IL FUCILE AD ANIMA LISCIA



IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Ulrike Raffl, Ewald Sinner,
Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano

Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 – E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini: idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.



Officina di esperti armaioli con oltre cinquant'anni di esperienza

Non lasciamo mai nulla al caso!

Succede spesso che i cacciatori non siano del tutto convinti della precisione di tiro delle loro armi. E questo a volte può dipendere da piccoli particolari. Noi controlliamo le vostre armi con strumenti di misurazione e attrezzature di nuova concezione. Potrete decidere se correggere gli eventuali difetti riscontrati, per ritrovare tutto il piacere della caccia. Venite a trovarci con la vostra arma e, se sarà necessario, la metteremo a punto. Inoltre potrete provarla subito nel nostro poligono di tiro sotterraneo.



Marlengo/Merano

Vicino al ponte di Marlengo

Tel. 0473/221722, Fax. 0473/220456

E-Mail: info@jawag.it



**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

a guardare, i nostri animali selvatici sono perfettamente adattati all'inverno. Molti di loro indossano un mantello o un piumaggio molto caldo, riducono il fabbisogno energetico e affrontano la stagione più fredda senza troppi problemi. Interessanti approfondimenti sulla loro muta invernale li potete leggere alle pagine 8-12. Tuttavia, nonostante il miglior adattamento, ciò di cui la fauna ha maggiormente bisogno in inverno è di tranquillità. Con la campagna "Qui viviamo noi. Rispetto per la nostra fauna selvatica", l'Associazione Cacciatori Alto Adige sta cercando di sensibilizzare su questo tema gli sportivi amatoriali e i padroni di cani che frequentano le nostre montagne.

Fra gli altri temi trattati nel presente numero del Giornale del Cacciatore, uno dei migliori istruttori ci dà i suoi consigli sul tiro con il fucile a canna liscia, il medico e cacciatore Lorenz

Larcher ci parla delle cause e delle conseguenze degli incidenti con le armi da fuoco, e l'associazione dei guardiacaccia altoatesini offre uno sguardo critico sull'uso di termocamere e dispositivi di visione notturna.

Ciò che mi fa particolarmente piacere è la nuova pagina del GdC dedicata ai bambini. I nostri lettori più giovani imparano a conoscere gli aspetti più divertenti ed emozionanti della fauna selvatica ed esplorano gli splendidi habitat naturali della nostra provincia. Le pagine sono state amorevolmente disegnate dalla collega dello staff dell'Associazione ed educatrice ambientale Birgith Unterthurner. Guardiamo ora con fiducia alla primavera che si avvicina e al nuovo venatorio, non più molto lontano, che saprà regalarci sicuramente molta gioia e momenti indimenticabili.



Il Vostro Presidente

Günther Rabensteiner

Foto di copertina: Burkhard Kaser



SOMMARIO

- 8 **Questione di peli**
- 16 **Incidenti di caccia col fucile**
- 20 **Sparare con il fucile ad anima liscia**

NEWS

- 6 News

COMUNICAZIONI

- 13 “Qui viviamo noi. Rispetto per la fauna selvatica”
- 14 Novità. Lo shop ACAA

PRODOTTI PER LA CACCIA

- 15 Salva-caprioletti Multiplex

A CACCIA

- 24 Cacciare con qualsiasi mezzo?

PAGINA PER BAMBINI

- 26 Hermi, l'ermellino

CINOFILIA

- 28 Club Tiroler Bracke: Esami 2020
- 29 Club Bassotti: La prima assemblea generale
- 30 Due prove d'eccellenza in Alto Adige
- 31 Prove di primo livello

PLATA LADINA

- 32 Endò n salvarjin melvedù?

CURIOSITA'

34

FAUNA SELVATICA

- 36 L'Estonia dimezza la sua popolazione di lupi
- 37 Lepri in trasferta
- 39 Stranezze della natura: camoscio con “corno posteriore”

MALATTIE DELLA FAUNA

- 38 Tenia serrata rilevata in Bassa Atesina

AMBIENTE

- 40 L'evoluzione delle popolazioni di camosci nella regione alpina

FORMAZIONE

- 42 Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

CORNO DA CACCIA

- 46 Una vita dedicata alla musica

LIBRI

- 47 Libri per bambini
- 48 Libri – scelti per voi

VITA ASSOCIATIVA

- 49 Dalle riserve
- 50 Buon compleanno!
- 53 Amici scomparsi
- 56 Annunci

News

CAMBIO AL VERTICE DELL'ASSOCIAZIONE DEI GUARDIACACCIA

Da metà febbraio, Hubert Kerschbaumer è il nuovo presidente dell'Associazione guardiacaccia altoatesini. Il 47enne succede a Herbert Gurndin, che aveva ricoperto questa carica da maggio 2019.

Durante una visita di cortesia del nuovo presidente al Presidente provinciale ACCA Günther Rabensteiner, entrambi hanno sottolineato la loro intenzione di continuare la buona col-

laborazione reciproca. Kerschbaumer è lieto che gli agenti venatori abbiano nell'associazione venatoria una controparte affidabile e disponibile, pronta ad offrire aiuto e supporto in varie questioni, anche di natura burocratica, in qualsiasi momento. Anche il Presidente provinciale Günther Rabensteiner auspica continuità nel costante scambio costruttivo con gli agenti venatori. *b. t.*



ERRATA CORRIGE: REGOLAMENTO PROVINCIALE SULLA CACCIA – PUNTO 13.7

Con il numero speciale 1-2021 del **Giornale del Cacciatore** abbiamo pubblicato anche il nuovo regolamento provinciale sulla caccia.

Al punto 13.7, nella versione italiana, abbiamo scritto che “Femmine sottili e femmine non conduttrici possono essere prelevate dal 1° maggio al 15 settembre. ...”.

Naturalmente si tratta di un errore. Il punto 13.7 va così corretto:

“Femmine sottili e femmine non conduttrici possono essere prelevate dal 1° maggio al 15 dicembre. ...”

Ringraziamo l'attento lettore che ce l'ha fatto notare e ci scusiamo con tutti i cacciatori e cacciatrici per il refuso.

La redazione

STUDIO SCIENTIFICO SUGLI ORSI PROBLEMATICI IN TRENTINO

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ISPRA e il Museo delle Scienze MUSE di Trento hanno recentemente pubblicato un documento scientifico sulla gestione degli orsi problematici nella provincia di Trento. Secondo questo studio, la popolazione di orsi in Trentino entro il

2025 dovrebbe raggiungere le 130 unità. Come conseguenza di questo aumento, i ricercatori si aspettano anche un incremento degli esemplari problematici. Nella peggiore delle ipotesi, secondo le stime dello studio, ci si potrà aspettare fino a 15 orsi pericolosi o potenzialmente pericolosi.

Interessante è anche una riflessione su come gestire gli esemplari problematici. Secondo la ricerca, la loro cattura allo scopo di trasferirli in un recinto è da considerarsi non priva di difficoltà. Se, in casi eccezionali, la rimozione diventasse necessaria, la soluzione migliore sarà l'abbattimento, dicono i ricercatori. *b. t.*

È HEINRICH AUKENTHALER IL “GENTILUOMO CACCIATORE” 2020

Nel corso dell'Assemblea nazionale 2020, tenutasi in videoconferenza l'11 dicembre scorso, la Federazione Italiana della Caccia ha assegnato la sua più alta onorificenza all'ex direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige Heinrich Aukenthaler. Quella di “Gentiluomo Cacciatore” è la massima onorificenza che la Federaccia prevede per chi nella propria vita professionale e sportiva sia stato esempio di onorabilità portando lustro alla caccia e contribuendo all'affermazione e all'elevazione dei principi più nobili dell'etica venatoria. Dalla sua istituzione, nel 1991, hanno ricevuto questo riconoscimento, fra gli altri, personalità come Mario Rigoni Stern, Indro Montanelli, Fausto Coppi e, lo scorso anno, Bruno Modugno. Come recita la motivazione per la quale gli è stata conferita l'onorificenza, “Heinrich Aukenthaler, nato a Stiles in Provincia di Bolzano

nel 1952, sposato e padre di tre figli, ha dedicato tutta la sua vita di lavoro e di studio al servizio della caccia, dei cacciatori e tramite questi al servizio della società. Quanto da lui svolto in lunghi anni di lavoro con dedizione e serietà è esempio da seguire e punto di riferimento per quanti ricoprono un ruolo che, come da lui vissuto, assume il senso di un impegno civile che la Federazione Italiana della Caccia è orgogliosa di celebrare con la sua più alta onorificenza di Gentiluomo Cacciatore 2020.”

I colleghi di Federaccia hanno espresso il desiderio di poter incontrare quanto prima personalmente lo “stimatissimo amico Heini”, come ha dichiarato in videoconferenza il presidente Massimo Buconi. Nel ricevere l'attestazione “virtualmente”, Auckenthaler ha ringraziato di cuore la federazione e ricordato il compianto amico Bruno Modugno



che ha ricevuto la stessa onorificenza proprio un anno prima di lui.

a.a.

LO STAFF DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI ALTO ADIGE HA UN NUOVO BIOLOGO DELLA FAUNA SELVATICA



Dal 16 febbraio scorso Josef Wieser è il nuovo biologo della fauna selvatica presso l'Associazione Cacciatori Alto Adige. Su quasi 20 candidati che avevano fatto domanda, 12, tutti più che qualificati, sono stati invitati a sostenere un colloquio presso la sede dell'Associazione. La decisione della commissione, composta da sei membri e presieduta dal Presidente provinciale ACAA, Günther Rabensteiner, è stata all'unanimità a favore del 33enne di Campo di Trens.

Josef Wieser ha studiato biologia e

zoologia all'Università di Innsbruck, dopo aver frequentato l'Istituto Tecnico Agrario. Come coordinatore del Centro Tutela Specie Acquatiche, negli ultimi anni si è fatto un nome soprattutto nel campo della pesca. Cresciuto in una famiglia di cacciatori, è lui stesso appassionato di caccia e dal 2007 è socio entusiasta della sua riserva di Valgiovio. Il team dell'Associazione Cacciatori Alto Adige ha accolto con grande piacere il nuovo collega con il quale si è subito instaurata una buona collaborazione.

u.r.

Questione di peli

Quando la temperatura inizia a scendere, noi umani ci copriamo con pesanti giacconi, la nostra selvaggina, invece, indossa una fitta pelliccia per affrontare meglio la fredda stagione. Ma il pelo serve agli animali anche come mimetizzazione, per la ricerca di un compagno, come organo sensoriale, come “costume da bagno” o anche, nel caso dei ricci, come protezione dai nemici.

Equipaggiati anche sottozero

Soprattutto gli animali che non vanno in letargo hanno bisogno di un caldo mantello invernale. Lo scoiattolo in inverno non solo sfoggia una pelliccia più spessa, ma presenta anche lunghi ciuffi di peli sulle orecchie, che perderà di nuovo in primavera, quando cambierà il pelo. Anche la sua coda è particolarmente folta nella stagione fredda e viene usata come una calda coperta invernale nella quale avvolgersi.

Verso l'autunno si infittisce e allunga anche la pelliccia della volpe, tuttavia non si tratta di una vera e propria muta del pelo, che invece rinnova solo verso aprile/maggio. La bellissima pelliccia invernale della volpe

raggiunge il suo apice in dicembre. Il pelo superiore di un bel color arancione è ora più lungo che in estate e il denso sottopelo isolante fa apparire il canide molto più grande e forte di quanto non sia.

Anche negli ungulati il mantello è molto più fitto e isolante in inverno che in estate. I peli invernali del cervo, per esempio, sono lunghi anche il doppio rispetto a quelli estivi.

Per orientarsi e per afferrare

I diversi tipi di peli si distinguono per dimensione e struttura: i peli corti, fini e lanuginosi formano il sottopelo e corrispondono alla nostra biancheria intima termica.





Lo strato superficiale è costituito da peli più robusti e lunghi, i cosiddetti peli di giarra, che proteggono dall'umidità come una giacca funzionale. I peli più lunghi hanno una funzione di orientamento e sensoriale: i peli tattili crescono principalmente sul muso e servono a percepire gli stimoli. Nella volpe si trovano anche sui cuscinetti delle zampe. In questo modo, può percepire le vibrazioni e riconoscere meglio la presenza di una preda o di un pericolo.

I peli tattili permettono anche un eccellente orientamento, soprattutto al buio. È così che si muovono i ratti, che li hanno distribuiti su tutto il corpo. Anche la loro coda è nuda solo in apparenza. Infatti, è ricoperta da numerose file di squame, tra le quali crescono dei peli che fun- ►

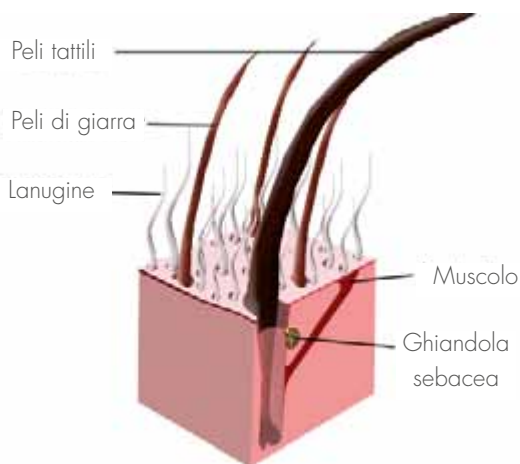
La lontra, è l'animale con la pelliccia più fitta in assoluto. Grazie ai suoi sottili peli tattili riesce a individuare e catturare i pesci anche nell'acqua più torbida.

La muta inizia in primavera dalla testa e dal collo. I caprioli sono maestri delle tonalità marroni. In estate dominano le tonalità rossicce.

Per i mammiferi queste sono tinte mimetiche, come per noi il verde. In inverno sono più vantaggiose tinte grigio-marrone, perché si confondono meglio con l'ambiente circostante.



Foto: Renato Grassi



A seconda della struttura e della lunghezza possiamo distinguere tra i peli che servono all'orientamento, forti e diritti, quelli più fitti, che formano il mantello superficiale, e la fine lanugine spesso arricciata.

gono da antenne finissime, in modo che il ratto possa orientarsi facilmente anche nella completa oscurità. Per i predatori di tutti i tipi, i felini per esempio, i peli tattili sono anche un aiuto indispensabile per afferrare rapidamente e in sicurezza la loro preda. Anche tra gli uccelli, alcune specie sono dotate di setole del becco, come il pigliamosche e la ballerina bianca. Grazie ai loro fini peli tattili, le cosiddette vibrisse, lontre e castori sono abilissimi nell'orientarsi anche in acque torbide.

Pelliccia da record

In quanto a peli, il record è della lontra. Ha la pelliccia più fitta tra i nostri animali selvatici. Su un millimetro quadrato della sua pelle crescono fino a 700 peli. Questa è una quantità immensa, se si considera che il cuoio capelluto umano sulla stessa superficie presenta una media di 2 capelli.

Il sottopelo della lontra non è solo estremamente fitto, ma anche dotato di microscopiche punte che si attaccano tra loro, intrappolando minuscole bolle d'aria. In que-



sto modo, la pelliccia non lascia passare l'acqua, isola in modo eccellente e la lontra può andare a caccia anche in acque ghiacciate, come se indossasse una muta.

Perfettamente nascosti

Il cambiamento della pelliccia è più evidente in quegli animali che mutano di colore con il cambiare delle stagioni. Sono veri professionisti del mimetismo. La lepre bianca, l'ermellino e la donnola si vestono di bianco in inverno, mentre sono marroni il resto dell'anno. Per il cervo e il capriolo, l'abito mimetico perfetto è marrone-rossiccio in estate e marrone-grigiastro in inverno. La causa scatenante della doppia muta del pelo, in primavera e in autunno, è la lunghezza delle giornate, le ore di luce governano l'orologio interno degli animali selvatici. Il noto esperto Bruno Hespeler, a questo proposito, riferisce di alcuni caprioli che, negli anni '90, sono stati trasferiti dalla Bassa Austria e dall'Ungheria in Cile, dall'altra parte del mondo, nell'ambito di un programma di inserimento. Al momento della loro partenza, in primavera, si accingevano a passare dal mantello

invernale a quello estivo. Una volta arrivati nell'emisfero meridionale, hanno invertito del tutto il ritmo della loro muta e in due settimane sono tornati a indossare nuovamente la pelliccia invernale.

Che bei capelli!

Lo splendore dei capelli non è solo per noi umani uno dei principali stimoli che condizionano la prima immagine che diamo di noi e con cui inviamo segnali. Anche per gli animali è così. Lo stato del mantello è un ottimo indizio quando si è alla ricerca di un partner con il quale riprodursi, perché parassiti, malattie e cattiva alimentazione influenzano visibilmente il pelo e le piume. Gli animali sani sfoggiano una pelliccia lucida e uniforme, quelli vecchi o indeboliti hanno un aspetto arruffato e chiazze calve. Non sorprende quindi che anche gli animali investano tempo nella toelettatura e nella cura della loro pelliccia. In effetti, mordicchiarsi, leccarsi il pelo e persino sguazzare e fare il bagno giocano un ruolo importante nel comportamento delle nostre specie selvatiche, soprattutto quelle gregarie. ►



Con il suo potente bramito e la folta criniera il cervo maschio vuole impressionare le femmine. Durante il periodo degli amori, tanto più possente è il cervo, tanto più marcata è la criniera. In primavera questo splendore è destinato a cadere.

Mostrarsi con orgoglio

Un bell'esempio ce lo fornisce il cervo. Durante il periodo degli amori, indossa una criniera particolarmente folta, la cui crescita è legata all'ormone sessuale maschile: più è lunga e appariscente, più testosterone circola nel sangue del promettente esemplare. Nei camosci, i peli principali lungo la linea dorsale sono particolarmente lunghi, e di conseguenza visibili, nella stagione dell'accoppiamento invernale. Vengono rizzati per impressionare i rivali. La volpe indossa il suo magnifico manto invernale in gennaio/febbraio, quando si prepara per... le nozze.

Stima dell'età: una questione molto dibattuta

Infine, la domanda che interessa ogni cacciatore: quali conclusioni suggerisce la muta del pelo sull'età nella selvaggina ungulata? La risposta standard che tutti conosciamo è: gli animali giovani mutano prima di quelli vecchi. Questo in realtà non è sempre vero, tuttavia è corretto affermare che la maggior parte degli esemplari sani e in buona forma fisica cambiano il pelo prima di quelli più vecchi e deboli. Una muta tardiva è sempre indice che il selvatico ha un problema fisico o che ha dovuto o deve compiere prestazioni particolari,

per esempio condurre diversi piccoli. Una femmina di capriolo che allatta due piccoli per tutta l'estate avrà poche riserve a settembre e muterà dopo rispetto ad una femmina più vecchia non conduttrice. Quest'ultima potrebbe sfoggiare un mantello invernale già da settembre e quindi essere facilmente scambiata per una robusta femmina sottile. In primavera, i maschi che sono in buone condizioni e le femmine che non sono incinte muteranno per primi. Sono gli esemplari che hanno conservato maggiori riserve anche dopo l'inverno o che non devono spendere molta energia per la riproduzione. Tutte le altre classi seguono più tardi nella muta del pelo, quando in natura è di nuovo disponibile più energia.

Non appena in primavera fa di nuovo più caldo, quando la vegetazione cresce rigogliosa e offre più alimentazione e copertura e le giornate si allungano, inizia la muta primaverile. I peli invernali cadono spesso a ciuffi. Quando gli animali vogliono sbarazzarsene, a volte si strofinano contro alberi o rocce. Nel caso del capriolo, bisogna arrivare fino a maggio inoltrato perché il processo di muta sia completo, e il cervo deve aspettare giugno per poter sfoggiare pienamente il nuovo mantello estivo tipicamente marrone-rossiccio.

Ulli Raffl

“Qui viviamo noi. Rispetto per la fauna selvatica”

Gli inverni con molta neve come l'attuale rappresentano una pesante sfida per la nostra fauna selvatica. Alle avversità naturali si aggiungono i disturbi causati dagli escursionisti, quest'anno particolarmente abbondanti, complici le restrizioni dovute al Covid-19, con impianti di risalita chiusi, che hanno fatto la fortuna di racchette da neve e scialpinismo. Il disturbo frequente e inaspettato costringe molti animali selvatici alla fuga dai loro quartieri abituali, con grande dispendio di energie che possono portare l'animale anche a non riuscire a sopravvivere all'inverno, già particolarmente duro per chi deve muoversi e alimentarsi nella neve. Camosci, caprioli, cervi, ma anche stambecchi e tetraonidi - come il gallo cedrone e la pernice bianca - soffrono in particolare per questo accresciuto disturbo.

Per arginare il problema, l'Associazione Cacciatori Alto Adige ha ideato una serie di pannelli informativi che hanno appunto lo scopo di sensibilizzare gli escursionisti. Le riserve altoatesine, preoccupate per il benessere della fauna selvatica, hanno già ordinato oltre 850 cartelli, che sono stati posizionati lungo i percorsi di sci alpinismo ed escursionismo più frequentati della nostra provincia. Il messaggio è quello di avere rispetto per gli animali selvatici, non abbandonando i sentieri segnati e tenendo i cani al guinzaglio.

Visto il grande interesse dimostrato dalle riserve, stiamo elaborando nuovi cartelli con i quali implementare la campagna di sensibilizzazione toccando altri importanti aspetti che riguardano la nostra fauna selvatica. Per esempio saranno affrontate le tematiche del delicato periodo della nidificazione, dei parti e della cura della prole, con nuovi cartelli da posizionare nelle riserve nei punti più idonei per questo tipo di messaggi.



Foto: Riserva di Predoi



Il lock down ha spinto un numero maggiore di persone a riscoprire la natura. Speriamo con la nostra campagna di riuscire a sensibilizzare gli escursionisti e sportivi amatoriali ad avere maggior rispetto per le esigenze della fauna selvatica, e che nel bosco possa presto tornare maggiore tranquillità.

Novità. Lo shop ACAA

L'Associazione Cacciatori Alto Adige offre già da anni ai propri soci diversi prodotti, tra cui i pratici e molto amati contenitori porta-merenda. Ultimamente si sono aggiunti alcuni nuovi articoli, e in futuro la gamma dei prodotti sarà ulte-

riormente allargata. Presto anche il nostro sito Internet si arricchirà di una pagina dedicata allo shop, dove saranno presentati tutti gli articoli disponibili presso la nostra sede.

Le ultime novità

Contenitore porta-merenda

Pratico e robusto, non può mancare nello zaino del cacciatore. Che si tratti di salamino, formaggio o qualsiasi altro snack, nella leggera scatola lunga 18 cm, larga 12 cm e alta 6 cm, potete portarvi tutto quello che volete, senza rischiare "incidenti di percorso". Ora nuovamente disponibile, con il nuovo coperchio raffigurante un camoscio.



Polo del cacciatore - e della cacciatrice

Stile e qualità: le polo in un bel verde oliva e con un piccolo ricamo con in nostro logo, sono appena arrivate in magazzino. Realizzate in ottimo materiale di cotone, sono disponibili sia da uomo che da donna nelle misure S, M, L e XL. La versione femminile è più svasata sui fianchi.

Cuscini in loden

Perché congelarsi il fondoschiena? Con i robusti cuscini in tessuto di loden della ditta Hubertus si rimane asciutti e caldi anche dopo una lunga permanenza sull'altana.



Prodotti per la caccia made in Alto Adige

Esistono anche in Alto Adige: ingegnosi imprenditori, abili artigiani e creativi appassionati di caccia che pensano e producono prodotti e accessori per la caccia. Questa rubrica è dedicata a loro. Il Giornale del Cacciatore presenta i migliori prodotti della nostra provincia.

Nel nostro giornale abbiamo già parlato tempo fa di Diether Platzgummer di Fiè e del dispositivo da lui ideato per salvare i piccoli di capriolo dalla falciatura meccanica. Il salva-caprioletti Multiplex è stato ora ulteriormente perfezionato e sta dimostrando la sua validità in molte riserve altoatesine.

Un ombrellone colorato per salvare molti piccoli, ma non solo

Il salva-caprioletti Multiplex va piantato in mezzo al campo, come un ombrellone, la sera prima della falciatura, allo scopo di spingere le femmine di capriolo a portare i loro piccoli altrove.

Nella parte superiore del dispositivo è installato un dispersore di sostanze odorose naturali sgradite ai caprioli. Inoltre, la grande ed evidente tela in nylon blu e giallo fissata al sostegno ruota al vento, facendo sì che – sia visivamente, sia acusticamente tramite un campanellino – i selvatici si spaventino e stiano ben lontani dal campo. Il raggio di azione del salva-caprioletti è di circa 150 metri, per cui nei prati più grandi devono essere installati diversi dispositivi. La sua visibilità, e di conseguenza l'efficacia, dipendono dalla conformazione del terreno.

Ben 30 Salva-caprioletti Multiplex sono stati già impiegati negli anni scorsi nelle riserve altoatesine. Il sistema si è rivelato molto utile anche per scacciare i volatili dannosi per le colture e per allontanare i cervi dai campi appena seminati.

Gli interessati possono ordinare il Multiplex al seguente indirizzo di contatto: e-mail: diether.platzgummer@tecnomag.bz.it o tel. 3391375150.

Prezzo: Set di 3 Multiplex con 3 sostegni e un flacone di aromi: 450 € IVA incl.



Il salva-caprioletti, dalle forme evidenti e colori sgargianti, si muove al vento. Il campanellino e l'odore che emana rafforzano l'effetto respingente per la selvaggina. L'inventore Diether Platzgummer (a sin.) è uno dei tanti cacciatori altoatesini che hanno a cuore la sopravvivenza dei piccoli di capriolo e che si danno da fare per salvarli dalle lamine delle falciatrici.



Salva-caprioletti nella Vs. riserva

tecnomag
TECHNOLOGICAL MAGNETICS

0471/970288 - info@tecnomag.bz.it

Rari ma insidiosi: gli incidenti di caccia



Per Lorenz Larcher l'attività venatoria è un ottimo metodo per compensare lo stress dovuto alla sua professione di medico. "Quando vado a caccia stacco la spina e trovo serenità. Pazienza, perseveranza e sforzo fisico sono compensati da esperienze indimenticabili".

Anche con la massima prudenza, portare un'arma è sempre associato a un certo grado di pericolo.

Fortunatamente, almeno in Alto Adige, è molto raro che i cacciatori feriscano se stessi o altri con il fucile. Benedikt Terzer ha parlato con il cacciatore Lorenz Larcher, specialista in chirurgia ricostruttiva, sulle cause e sulle conseguenze degli incidenti con armi da fuoco.

GdC: Dottor Larcher, nel 2017 il CFO del FC Bayern München ha subito una grave ferita da arma da fuoco alla mano durante un'uscita di caccia. Con un'operazione durata diverse ore, il suo pollice si è salvato, ma un dito ha dovuto essere amputato. Cosa rende le ferite da arma da fuoco così complicate?

Lorenz Larcher: Le ferite da arma da fuoco sono straordinariamente difficili da trattare, perché il proiettile colpisce il tessuto con un'energia molto alta e si espande a fungo lacerando le strutture sottostanti. Inoltre, attraverso il flusso d'aria nella scia del proiettile, possono penetrare nel corpo schegge o fibre dell'abbigliamento indossato e altre piccole particelle, causando infezioni. Le ferite da arma da fuoco alla mano sono simili alle ferite causate dall'esplosione di fuochi d'ar-



Maneggiare con troppa leggerezza le armi può causare incidenti. Il fucile non è certo un bastone da passeggio sul quale appoggiarsi!

tificio. È molto impegnativo micro-chirurgicamente ricostruire i vasi, i nervi, i tessuti molli e le ossa danneggiate, spesso diviene addirittura impossibile. Inoltre, anche le ferite da arma da fuoco che sembrano abbastanza innocue dall'esterno, possono celare gravi danni all'interno del corpo. L'effetto di un tiro a pallini a distanza ravvicinata può essere ancora più devastante di un colpo di proiettile. Ma anche se a colpire sono solo singoli pallini, si consiglia prudenza. C'è un rischio acuto di avvelenamento da piombo, se non v'è foro d'uscita e il pallino rimane inosservato nel corpo.

Quali sono le principali cause di incidenti con armi da fuoco?

Ce ne sono molte: maneggio insicuro del fucile, custodia di armi cariche in macchina o a casa,

rimbalzo del proiettile, mira incauta, insufficiente attenzione all'ambiente circostante, perché il tiratore nell'enfasi del momento è troppo fissato sulla selvaggina cui mirare, o per eccesso del senso di sicurezza che, nel tempo, può rendere negligenti anche i cacciatori più esperti. È pericolosa anche la caccia vagante: in caso di caduta, dall'arma carica potrebbe partire inavvertitamente un colpo. Più pericolose sono, ovviamente, le battute di caccia in gruppo.

Lei stesso è cacciatore. Cosa non farebbe mai, quando porta o maneggia un'arma?

Sono molto attento quando porto il fucile, lo carico sempre dopo essere salito sull'altana, e lo scarico prima di scendere. So che alcuni cacciatori non lo fanno, specialmente quan-

"I corsi di primo soccorso sono fondamentali per i cacciatori. È importante simulare situazioni di emergenza, per essere pronti in caso di incidenti."

La caccia ce l'ha un po' nel sangue. Lorenz con lo zio Othmar Larcher, per molti anni direttore del Centro di formazione faunistica Al Gallo, e pietra miliare della caccia in Alto Adige. "Mio zio è il mio esempio e il mio maestro" racconta il medico.



Dott. Lorenz Larcher. MRM

Lorenz Larcher viene da Bolzano. Ha completato i suoi studi di medicina a Innsbruck e conseguito la specializzazione a Feldkirch, Linz e Salisburgo. Master in Microchirurgia Ricostruttiva a Parigi e Barcellona. Abilitazione in Chirurgia Plastica, Estetica e Ricostruttiva presso l'Università Privata Medica Paracelso di Salisburgo (PMU) conseguendo l'abilitazione all'insegnamento e la libera docenza in Chirurgia Plastica.

Dal 2016 Lorenz Larcher è Responsabile e Dirigente medico del servizio aziendale per chirurgia plastica, estetica e ricostruttiva nell'azienda sanitaria dell'Alto Adige (SABES). Gestisce uno studio privato a Bolzano e a Salisburgo. Il padre di quattro figli è socio della riserva di Nova Ponente dal 2019.

Maggiori informazioni su www.lorenzlarcher.com





do vanno a caccia di cervi, perché questi selvatici reagiscono molto sensibilmente al rumore. Scarico sempre il fucile, al più tardi prima di metterlo nel fodero, perché, in caso di urto, dalle armi cariche, ed eventualmente senza sicura inserita, può facilmente partire un colpo.

Quali operazioni di primo soccorso sono indicate in caso di ferite da arma da fuoco?

Penso che i corsi di primo soccorso siano molto importanti, soprattutto per i cacciatori, non solo per quelli nuovi. Fortunatamente, le ferite da arma da fuoco sono estremamente rare, ma non sarebbe una cattiva idea trattare anche questo argomento nei corsi di primo soccorso per cacciatori. Intervenire su una ferita da arma da fuoco fortemente sanguinante è una situazione estremamente stressante, quindi è bene sapere cosa fare. La cosa più importante da fare è applicare una benda di compressione alle ferite di entrata e di uscita del proiettile

e chiamare immediatamente i soccorsi. In attesa dell'arrivo di questi ultimi, bisogna monitorare il polso e la respirazione della persona ferita e, se necessario, intervenire con le operazioni di rianimazione.

L'anno scorso ha reimpiantato l'avambraccio di un turista, che se l'era reciso cadendo contro una lastra di vetro del bagno dell'albergo. Cosa comporta un simile intervento?

Un reimpianto, cioè il riattacco di un arto reciso, è una procedura molto complessa che richiede diverse ore di operazione. È necessario ripristinare tutte le parti di tessuto che sono state recise. Per fare questo, usiamo suture più sottili di un capello umano, microscopi chirurgici con un ingrandimento fino a 40 volte e tecniche microchirurgiche speciali.

Lei è cresciuto a Bolzano, ha studiato medicina a Innsbruck e ha completato la Sua specializzazione a Feldkirch, Linz e

Salisburgo. Come è diventato cacciatore e che ruolo ha la caccia nella Sua vita?

Mio zio, Othmar Larcher, era il direttore del Centro di formazione faunistica "Al Gallo" e, da bambino, mi ha portato a interessarmi della natura e soprattutto dei cani. Anche mio padre è un cacciatore, così come molti dei miei amici e colleghi qui in Alto Adige, in Austria e in altre province italiane. Un giorno, due colleghi cacciatori della Val d'Ega mi hanno semplicemente iscritto a un corso di preparazione per l'esame venatorio con Hermann Lang. Sono andato fino in fondo in questo percorso e non me ne sono mai pentito fino ad oggi. La caccia è uno dei modi migliori per me per compensare il mio impegnativo lavoro di medico!

Molte grazie per l'intervista!

Benedikt Terzer

Vedere... con il fucile

Il tiro col fucile ad anima liscia è parte integrante dell'esame venatorio in Alto Adige, croce di innumerevoli candidati. Una volta che il certificato di abilitazione all'esercizio venatorio è in tasca, tuttavia, questa specialità finisce spesso nel dimenticatoio. Non c'è da stupirsi quindi se, di tanto intanto, proprio con il tiro a pallini facciamo cilecca. Il Giornale del Cacciatore ha intervistato uno dei più rinomati istruttori di tiro al volo dell'Europa centrale, Gregor Schmidt-Colberg, e gli ha carpito un paio di segreti.

GdC: Signor Schmidt-Colberg, quali sono gli errori più comuni nel tiro con il fucile ad anima liscia?

Gregor Schmidt-Colberg: La maggior parte delle volte è una combinazione di diversi errori che portano a mancare il bersaglio. Nella mia esperienza, i tre più comuni sono: sbagliare il punto di mira, puntare il fucile troppo in fretta e in modo errato, abbassare il fucile troppo presto durante il tiro. Inoltre, ci sono spesso difficoltà legate alla dominanza oculare. Per esempio, se l'occhio sinistro di un tiratore destrorso è quello dominante, può

essere più complicato prendere bene la mira.

Come si esegue il corretto puntamento?

Prima di tutto, mirare significa allineare le canne del fucile al bersaglio, non semplicemente avvicinare il calcio alla nostra faccia. L'indice della mano che si trova sull'astina punta dritto al bersaglio. Quindi, per il tiratore destrorso è l'indice sinistro e per il tiratore mancino il destro. Le canne del fucile devono essere pensate quasi come un'estensione del dito indice. Un corretto puntamento parte dalla mano sull'astina, la mano ►





Sulla persona:

Gregor Schmidt-Colberg è da 19 anni istruttore certificato di tiro a volo e autore di varie pubblicazioni specializzate. Organizza viaggi di caccia per tiratori con fucile a canna liscia e workshop in Germania, Inghilterra e Italia. Le lingue di insegnamento sono il tedesco, l'inglese e il francese.

Maggiori informazioni su www.flintenschuetze.com.





sul calcio si muove in sincronia con essa. Il movimento per imbracciare il fucile descrive un arco, allontanandosi dal nostro corpo in direzione del bersaglio. In nessun caso è solo un movimento verticale del calcio dal basso lungo la parte superiore del corpo. Se il movimento è eseguito correttamente, il calcio arriva allo zigomo solo nel momento in cui la bocca del fucile si allinea con il punto di mira del bersaglio. I neofiti tendono a sollevare come prima cosa il calcio, cosicché la bocca del fucile punta verso il basso e deve essere riportata in direzione del bersaglio con un movimento a leva con la spina dorsale. Purtroppo, torsioni di questo tipo non sono “mirate” – nel vero senso della parola - a raggiungere il nostro obiettivo. In realtà, il movimento corretto lo si può imparare facilmente e rapidamente. Naturalmente, il modo migliore è quello di farselo mostrare direttamente sul campo. Queste cose sono difficili da spiegare a parole. Anche la posizione corretta è meglio mostrarla in pratica che descriverla.

Ci sono alcuni esercizi che si possono fare a casa per migliorare le proprie capacità di tiro (esercizi “a secco”)?

Se si conoscono davvero gli elementi di esecuzione corretta del movimento di puntamento, allora ha perfettamente senso allenarsi “a secco”, a casa. Ci sono ora cartucce d'allenamento che producono un punto luminoso, o anche sistemi di simulazione come l'inglese Dryfire System.

Lei pone un'enfasi particolare sul “vedere con il fucile”. Cosa intende esattamente con questo?

Il tiratore coordina il suo movimento attraverso gli occhi. Ecco perché deve prima imparare a “vedere correttamente con il fucile”. Per fare questo, deve conoscere le basi, per esempio gli effetti della dominanza oculare, la corretta posizione del calcio (che potrebbe altrimenti ostacolare la visione), e i meccanismi di coordinazione occhio-mano. Tutte queste cose hanno a che fare con la domanda: cosa fa l'occhio, quando il tiratore punta la canna del fucile verso il bersaglio?

Ha lavorato a tempo pieno come istruttore di tiro a volo per quasi 20 anni. Dove ha imparato questa professione?

In realtà, tutto è iniziato quando, durante un viaggio di



Appoggiando la sua mano sul calcio del fucile (foto a destra e a sinistra) Schmidt-Colberg corregge l'anticipo, in modo da indirizzare la rosata dritta al bersaglio. Per noi rimane un mistero capire come faccia l'istruttore dalla sua posizione dietro al tiratore (senza vedere lungo le canne) a puntare il fucile con facilità in direzione del bersaglio.

caccia in Scozia, all'inizio degli anni '90, ho notato che lì il tiro a volo è praticato molto più sistematicamente che qui da noi, in Europa centrale. Mi fu subito chiaro che, alle nostre latitudini, le competenze nei metodi di addestramento nel tiro a volo - almeno nell'ambito della formazione venatoria - non erano molto approfondite, come ad esempio in Inghilterra. Mi sono poi imbattuto nella CPSA, l'associazione di tiro al piattello (Clay Pigeon Shooting Association), dove alla fine ho seguito il programma di formazione per istruttori e dove ho sostenuto i miei esami di abilitazione. È lì che mi hanno "riprogrammato" dalla testa ai piedi, per così dire. Il metodo di insegnamento della scuola è molto coerente e improntato al successo. Nel 2003, ho completato il modulo di formazione per allenatori senior alla CPSA. Prima e dopo il mio addestramento alla CPSA, ho preso lezioni io stesso, di tanto in tanto, in scuole di tiro inglesi, per conoscere meglio me stesso come tiratore, per così dire. Nel corso del tempo mi sono reso conto di quanto siano diverse le esigenze del tiratore e dell'insegnante e di quale livello di empatia abbia bisogno un istruttore. E poi, naturalmente, è la pratica quotidiana a fare la differenza - insegnare quasi ogni giorno per

molti anni è un'ottima scuola per l'istruttore stesso.

Cosa è importante in un buon fucile?

Un buon fucile deve adattarsi al tiratore nel peso e nella calciatura ed essere fatto per lo scopo principale dell'utilizzatore. Un buon fucile da caccia è diverso da un fucile sportivo. Deve essere fatto di buon materiale ed essere di costruzione robusta, avere un buon equilibrio, funzionare bene meccanicamente e dare una buona balistica dei pallini. Purtroppo, non si parla abbastanza della qualità delle canne del fucile. Costruire delle buone canne è un'arte e ci sono notevoli differenze. Comprare un fucile da caccia spesso non è così semplice. In un buon negozio, dovresti avere subito l'opportunità di provare diverse calciature per un particolare modello di fucile (calciatura destra-sinistra, calciature regolabili, di varie lunghezze, ecc.) Un buon equipaggiamento è l'essenziale, sia nell'allenamento che nella caccia.

Signor Schmidt-Colberg, grazie mille per l'intervista!

Benedikt Terzer

Cacciare con qualsiasi mezzo?

Il progresso non si ferma nemmeno nella caccia. Chi avrebbe scommesso 10 anni fa su termocamere e dispositivi di visione notturna, a prezzi accessibili, o sull'elettronica che collega l'ottica di puntamento con lo smartphone per calcolare i dati balistici con il cellulare? Termocamere e dispositivi di visione notturna sono controversi all'interno della comunità venatoria. Alcuni li accettano come un gradito progresso che rende la caccia più facile ed efficace, altri sono più critici e li considerano poco etici. Per l'Associazione dei guardiacaccia, l'uso di questi supporti ottici porta nella direzione sbagliata e cela molti pericoli.

Ulli Raffl ne ha parlato con Paul Gassebner, membro del direttivo dell'Associazione dei guardiacaccia altoatesini e presidente dell'Associazione dei conduttori di cani da traccia e da lavoro altoatesini.

GdC: Nei paesi confinanti, l'uso di visori notturni è ormai una pratica comune. La diffusione della peste suina africana e l'aumento esorbitante delle popolazioni di cinghiali hanno spianato la strada a questa nuova tecnica. Come vedono gli agenti venatori altoatesini lo sviluppo della nostra provincia? L'uso crescente di ausili ottici è una maledizione o una benedizione per la caccia?

Gassebner: Direi sia una benedizione che una maledizione. Dopo tutto, la tecnologia migliora continuamente e i cacciatori altoatesini non stanno a guardare. Fondamentalmente,

tutto ciò che ci aiuta a sparare bene e con precisione è benvenuto. I reticoli illuminati, per esempio, permettono un tiro pulito. Anche le torrette balistiche o i mirini telescopici con ottica digitale e compensazione della caduta portano vantaggi se il cacciatore padroneggia veramente la tecnica che c'è dietro e se resiste alla tentazione di usarli per sparare troppo lontano. I dispositivi di visione notturna e le termocamere sono stati al centro del dibattito per qualche tempo. Possono essere di grande aiuto per noi agenti venatori nell'osservazione della selvaggina, nel monitoraggio dei lupi, per esempio, e nella sorveglianza della caccia. Sono anche molto utili nel salvataggio di caprioletti e nel censimento della fauna selvatica, perché grazie ad essi si possono facilmente individuare i capi anche da lunghe distanze, senza disturbarli. Però anche sempre più cacciatori si stanno dotando di questa tecnologia, e noi come agenti venatori vediamo questo sviluppo con occhi critici.

Perché?

Perché questo dà al cacciatore un vantaggio che priva la selvaggina di molte opportunità e la caccia si sviluppa nella direzione sbagliata, lontano dalla vera essenza dell'ars venandi. Un grande pezzo di cultura venatoria rischia di perdersi. La nostra selvaggina si mimetizza perfettamente. La lepre variabile e la pernice bianca cambiano addirittura rispettivamente la loro pelliccia e il loro piumaggio 3-4 volte all'anno per adattarsi meglio all'ambiente



Paul Gassebner è membro del direttivo dell'Associazione dei guardiacaccia altoatesini e dal 2010 agente venatorio nella riserva di Castelbello-Ciardes.

circostante. Anche la coturnice è molto difficile da individuare. Con la termocamera, l'impegnativa caccia a queste specie diventa un gioco da ragazzi. È doveroso chiederli: è così che vogliamo cacciare?

Vogliamo davvero sfruttare la nostra superiorità sul mondo animale che ci offrono questi dispositivi? È questa l'immagine che vogliamo dare di noi cacciatori?

Come conduttore di un cane da traccia, so che il maggior numero di ricerche si rendono necessarie in seguito a tiri sparati a una distanza inferiore a 100 metri, perché la gente in questi casi spara spesso

Cosa è vietato nella nostra provincia?

- L'uso di fototrappole
- Tiri a una distanza di oltre 350 metri
- Cannocchiali per la visione notturna
- Cannocchiali da mira termici
- Dispositivi ottici per il tiro notturno

“Il tiro a lunga distanza non fa parte dell'essenza della caccia. Si può sparare così ad un bersaglio, ma non a una creatura vivente!”

Le fototrappole sono un argomento controverso negli ambienti venatori. Possono essere collegate a uno smartphone e il cacciatore può essere informato quando la selvaggina entra nel campo visivo del cellulare. Usare fototrappole nella caccia è illegale, gli agenti venatori e le guardie forestali le sequestrano, se le trovano in riserva.



troppo frettolosamente, e a oltre 300 metri, perché esistono un sacco di fattori che possono deviare il proiettile a quelle distanze. I cannocchiali moderni inducono i cacciatori a sparare da molto lontano. Ne conseguono spesso ricerche complicate della selvaggina ferita e vaghezza delle informazioni sull'Anschluss che ci vengono fornite dal tiratore. Per questo noi agenti venatori siamo molto soddisfatti che il nuovo regolamento provinciale sulla caccia regoli la distanza massima di tiro a 350 metri, sperando che questo limite venga anche rispettato.

Con l'aiuto delle termocamere, ora si va a caccia in zone della riserva dove prima non era fattibile, per mancanza di visibilità. La selvaggina reagirà e si ritirerà in zone ancora più inaccessibili, dove forse non potrà più essere raggiunta. Si ritirerà nei canali, dove non si può sparare, oppure sui pendii più impervi, dove il recupero è impossibile. Questo renderà un domani ancora più difficile adempiere ai piani di prelievo.

Gli stessi piani di prelievo in qualche modo vengono falsati. Prendiamo il fagiano di monte, per esempio: per anni, una riserva di caccia non riesce a conseguire gli abbattimenti consentiti. Ora, con la nuova tecnologia, è diventato improvvisamente molto facile. È perché ci sono più fagiani di monte, o perché abbiamo altri mezzi di caccia?

Lei ha detto prima che dobbiamo porci la domanda: “È così che vogliamo cacciare?”. Come dovremmo cacciare?

In realtà, il problema non sta tanto nella tecnologia moderna, ma nel fatto che molte persone non hanno più abbastanza tempo per andare a caccia. Avere il maggior successo possibile con il minor numero di uscite è l'obiettivo che vuole raggiungere chi caccia con l'aiuto di termocamere e dispositivi di visione notturna. Invece, dovremmo fare in modo che la caccia rimanga

un piacere e un'esperienza, che non si perdano di vista le nostre radici e l'essenza dell'arte venatoria. Solo così potremo giustificare la caccia anche un domani. Non possiamo farlo con l'argomento della superiorità tecnica, ma solo con un atteggiamento etico.

Inoltre, l'uso di dispositivi di visione notturna e di termocamere è motivo di discordia e di insoddisfazione nelle riserve. Posso capire come un cacciatore onesto che ha scelto di fare affidamento solo sulle proprie capacità di caccia possa sentirsi frustrato, o forse anche arrabbiato, quando vede i ricchi carnieri di altri soci che sicuramente non sarebbero riusciti a realizzare senza l'aiuto della tecnologia. È così che un tiratore mediocre diventa improvvisamente un cacciatore di successo. Questo crea una frattura nella comunità venatoria che non ci fa certo bene. Usare una termocamera per abbattere una pernice bianca o un capo selvatico nel suo luogo di riposo non è certo una dimostrazione di abilità, e fomenta anche le critiche da parte dei non cacciatori. Sparare a un cervo a 500 metri non è una grande impresa, mentre lo è farlo a 50 metri di distanza.

Noi cacciatori non dobbiamo perdere le nostre radici. Usare mezzi semplici, scovare la selvaggina con astuzia e strategia, imparare a conoscerne esattamente gli habitat e le abitudini, per poi eventualmente riuscire a piazzare un bel colpo, con cognizione di causa e un po' di fortuna.

Siamo molto fortunati in Alto Adige a non avere problemi di cinghiali, e che ci venga permesso di essere cacciatori per passione e non disinfestatori dell'ambiente che devono ricorrere a qualsiasi mezzo. I nostri cervi sono tutt'altro che parassiti da eliminare, fanno parte del paesaggio naturale, richiedono tutte le nostre abilità e capacità venatorie e, forse, ci rendono anche cacciatori migliori, senza bisogno di alcun aiuto.

Grazie, Paul, per l'intervista!

Ulli Raffl



Il piccolo cacciatore

con Hermi, l'ermellino



Salve, ragazze e ragazzi! Sono Hermi, la nuova mascotte dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Insieme andremo a incontrare i miei amici, gli animali selvatici, e a scoprire la natura della nostra provincia. In questo numero del giornale desidero presentarmi brevemente. Non vedo l'ora di incontrarvi!

Come avrete già capito, sono un ermellino, e quindi uno dei più piccoli predatori dell'Alto Adige. Sono lungo appena 30 cm e peso solo 250 g: una piuma, praticamente! Mia cugina, la donnola, è ancora più piccola di me. È il predatore più piccolo del mondo e mi assomiglia moltissimo, tanto che spesso ci confondono! Però la punta della sua coda non è nera, come la mia.



In inverno la mia pelliccia è bianca, in estate invece è marrone. Così riesco a mimetizzarmi perfettamente!



Per scovarmi, si deve guardare veramente bene. Infatti vivo di nascosto, e mi ritiro volentieri nella mia tana che può essere fatta di pietre o di legni. È qui che allevo anche i miei piccoli, mi riposo e mi proteggo dal freddo e dalla pioggia. Sono luoghi per me molto importanti, se spariscono, sparisco anche io da questo habitat.

Il mio cibo preferito sono i topi. E non sono mica facili da cacciare! Spesso si muovono in tane e corridoi sotterranei. Ma per fortuna sono molto agili e ho un corpo lungo e snello. Così riesco a intrufolarmi senza problemi nei loro stretti cunicoli e li acchiappo. Sono piccolo ma ingordo. Riesco a spazzolarli via due o tre topi in un giorno. Per questo un tempo ero un ospite ben gradito nei fienili dei contadini.





Per spostarmi mi piace saltare.
Le mie tracce sono facili da riconoscere: due o tre orme delle mie zampe si presentano spesso ravvicinate.

Volete sapere come sarà il tempo domani?
Hermi ha una splendida idea su come potete prevederlo da soli.

Costruiamo insieme una stazione meteorologica!

Stazione meteorologica



Vi servono:



- una pigna di abete o di pino
- forbici da bricolage
- 1 rotolo di carta igienica finito
- 1 stecchetto di legno
- colori
- una cassetina o scatola delle scarpe

Si fa così!

- 1 Con le forbici ritagliate dal cartone del rotolo di carta igienica finito un pezzo lungo circa 4 cm e fissateci dentro la pigna.
- 2 Ora infilate un bacchetto di legno lungo circa 10 cm tra le scaglie della pigna.
- 3 Riponete la pigna nella cassetina o scatola delle scarpe.
- 4 Guardate dove punta lo stecchetto, quando le scaglie sono chiuse. In quel punto disegnate una nuvola, più sotto invece un bel sole.
- 5 Adesso decorate un altro po' la stazione meteorologica, ed è fatto!

E così funziona...

Quando il tempo è bello, le scaglie della pigna si aprono, e lo stecchetto segna verso il sole. Quando si avvicina il brutto tempo, le scaglie si chiudono, e la punta dello stecchetto si sposta in direzione della nuvola.

Posizionate la vostra stazione meteorologica in un posto all'ombra e protetto dalla pioggia.

Inviateci una foto della stazione meteorologica che avete costruito con le vostre mani. Tra tutti i partecipanti sorteggeremo bellissimi premi!

hermi@jagdverband.it





Club Tiroler Bracke – sezione altoatesina

Esami 2020

Nonostante le difficoltà dovute alla pandemia, nel 2020 ben 4 coppie cane-conduttore sono riuscite a superare l'esame completo, conquistando 3 secondi posti e 1 terzo posto.

Due partecipanti insieme ai loro cani hanno invece superato le prove TAN.

Le prove sono impostate in modo da consentire a ogni cane di mettere in mostra le proprie capacità e proprie attitudini. I compiti da svolgere sul terreno di prova devono rispecchiare quanto più possibile le condizioni che s'incontrano poi nella pratica, in modo da preparare gli ausiliari al reale lavoro di ricerca.

Grazie in particolare a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione e alla riuscita degli esami: dai conduttori di cane che hanno partecipato, a tutti i membri dei team giudicanti, alle riserve di Castebello, Senales e Ultimo

Albert Bernhart, direttore di prova

Risultati

Esame completo

Baja vom Wolfendorn	382 punti	2° Premio	Arnold Rainalter
Bertl vom Exenbach	361 punti	2° Premio	Andreas Thurner
Mira vom Valbonspitz	331 punti	2° Premio	Anton Damian
Becky vom Vigiljocher Büchel	238 punti	3° Premio	Giuseppe Ederle

TAN

Can von der Hammerwand	210 punti	Hubert Gruber
Cira von der Hammerwand	196 punti	Siegfried Pfeifer

Club Bassotti Alto Adige

La prima assemblea generale

Il 10 ottobre ha avuto luogo a Cermes la prima assemblea generale del Club Bassotti Alto Adige, fondato l'8 settembre 2020 a Bolzano. Ospite d'onore Benedikt Terzer, direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, che ha rivolto alcune parole di saluto ai soci, rallegrandosi molto per la nascita di un'associazione di conduttori di questa razza canina particolarmente versatile che sta diventando sempre più popolare tra i cacciatori altoatesini. Ed esattamente per tale motivo è importante che il club sostenga i propri soci nell'addestramento, nella formazione e nella conduzione venatoria. Dato che aderiamo alle regole di allevamento della Germania, siamo in stretto contatto con le sezioni tedesche e austriache. Inoltre, ci sforziamo di aiutare gli aspiranti proprietari di bassotti a trovare il cucciolo giusto. Questi sono i punti principali che i



membri fondatori del club si sono prefissati di raggiungere. Ora che lo Statuto è stato approvato ed è stato eletto il direttivo, l'associazione può mettersi al lavoro.

Appena una settimana dopo l'assemblea generale, il Club Bassotti Alto Adige ha conseguito i primi successi. Il 17 ottobre 2020 i soci Toni Burger, Theresa Hofer e Margit Matzoll hanno partecipato con i loro cani Balu, Joshi e Anika alle prove di seguita alla voce e di sicurezza allo sparo della sezione "Bayerischer

Wald". Tutti e tre i conduttori con i loro cani si sono potuti piazzare al 1° posto nella seguita alla voce.

Lo stesso giorno Karl Baumgartner ha partecipato con il suo bassotto Jakob alle prove TAN della sezione di Salisburgo. Anche lui, con nostra grande soddisfazione, è riuscito a conseguire il maggior numero di punti e a portare in Alto Adige il primo premio.

Ci congratuliamo con i nostri soci e attendiamo con gioia nuovi successi anche nel 2021. *Margit Matzoll*



Toni Burger, Margit Matzoll e Theresa Hofer con i loro cani Balu, Anika e Joshi alle prove di seguita alla voce e di sicurezza allo sparo della sezione "Bayerischer Wald"



Karl Baumgartner con il suo bassotto Jakob

Il Club altoatesino dei conduttori di cani da traccia e da lavoro bavaresi e cani da traccia annoveriani altoatesini

Due prove d'eccellenza in Alto Adige

Il Club altoatesino BGS- HS quest'anno ha portato a casa ben due prove d'eccellenza. Il Club internazionale dei conduttori di cani da traccia prevede che possano essere destinati all'allevamento solo cani testati sul campo, ovvero che abbiano superato le prove di inseguimento con abbaio al cervo o al camoscio. La femmina BGS Daisy, con il suo conduttore e proprie-

tario, l'agente venatorio Klaus Oberschmied, ha superato la prova il 25.09.2020 ad Acereto. L'esperto giudice Hans Sint ha valutato la prova.

La femmina BGS Akira, con il suo conduttore e proprietario, l'agente venatorio Markus Plattner, ha superato la prova d'eccellenza nella riserva di Brennero il 30.10.2020, esaminata dal giudice Michael Deutsch.



Daisy con il suo padrone e conduttore, l'agente venatorio Klaus Oberschmied



Akira con il suo proprietario e conduttore, l'agente venatorio Markus Plattner

Prove di primo livello

Lo svolgimento delle prove di primo livello per BGS e HS l'anno scorso si è rivelato difficile. La data a maggio ha dovuto essere cancellata, in quanto i giudici austriaci non sono potuti venire in Alto Adige. Quando la pandemia in estate si era un po' calmata, ci è stato permesso di inviare le sette coppie (vedi foto) conduttore-cane altoatesine in Tirolo e nel Tirolo orientale ripartite in quattro località diverse.



Manfred Stark



Oswald Perger



Josef Innerhofer



Patrick Chizzali



Luis Czuchin



Paul Gassebner



Markus Kaiser

Endò n salvarjin melvedù?

Dant valch edema à l verdaciacia Reinhard Pipperger afustié dlongia n ruf suinsom la Val de Puster n legn groté a na moda per l fé tomé; al à atira capi che al messova se traté de n castour, ajache chel é conesciù che al é bon de mordé via bendebot de legns per se fé dlongia ruf con les rames y i jerfs sia tana per i pici. L castour é un di gragn animai grotadours, n tier rosient. L verdaciacia à ciolé na fototrapola entour n legn dlongia ruf; de nuet él endò capité l castour y é vegnù fat ju. Enscì àn la proa che l castour é endò encantourn, ence sce demé valch ejemplar.

Chesta descurida é steda na sensazion per i amanc dla natura y dla biologia, fòvel pu feter chi 400 agn che l castour fova vegnù desfraté tl'Europa. Chest salvarjin fova naouta daciassa tla Eurasia. Di 100 milions de ejemplars en él demé plu resté mile te puec paisc sciche tla Franzia, tla Ruscia y tla Norvegia. Di 1541 él vegnù vedù l ultim castour tla Planura Padana. Siei nemisc é cotanc y da chisc méssel se stravardé da i enconté o da se lascé vedei. Chisc fossa: louf, lors, tas, variol, duch, puma, cian salvare, lustrel; da chisc él da sté dalonc. Ence da la agricultura végnel n gran pericol per l castour sce al é dlongia streda ciamps de sorch o de refs da zucher che l castour va a chirì. L trafich en copa trueps; les cultures agricoles dlongia i rufs jissa spostedes n toch demez da la streda per schivé che i castours vegne fracés dal trafich. Te valch paisc pò l castour fé nia pici dans al bosc con smorzié via cotant de legns, ence plu de gragn.

Feter desfraté tl'Europa

Di 1594 àn pié l ultim castour a Vierschach che pesava 25 kg. Di 1869 àn osservé l ultim castour tl'Austria. Di 2018 él vegnù vedù n castour ti bosc a Tarvis tla provinzia de Udin sun l termen dl'Austria con la Slovenia. Tl secul 19 él spo pié via tla gran pert dl'Europa na ciacia desgrazieda contra l castour; al en é demé plu

resté chi mile ejemplars. Tla Germania él feter vegnù eliminé daldut. Tl secul passé àn envié via mesures de sconanza per ti garanti al castour l souravive; perchel él proibì de roviné les eghes y les tanes olache al viv castours. Ma ala durerà pa ben n pez fin che an posse dì che l castour é endò arsi chilò da nos, integré te n ambient cherié aldò per avei da mangé y l material da fé la tana. Da 400 agn encà é pu i rufs vegnus sfrutés da la jent, trueps rufs y lec é tant petonés ite che al ne pò degugn legns no brusciam spizuré su per les spones. Encuei ràten che al sie tl'Europa endò damprò ai 750.000 castours, demé tla Germania en vivel chi 7.000. Tl'Austria se slérgel encuei scialdi fora te vigni raion. Al passa segur na generazion fin che l castour sarà endò daciassa tles valedes ladines.

La vita dl castour

L castur viv te rufs che va plan o olache l'ega sta chieta, te lec, te palus, te lagosc y lagosciei, sce al é dlongia de pici bosc o brusciaría. Al à doi denz da tai dessoura y dessot, valch cm lonc; con i denz y gramolins gaierc él bon de groté via legns chi 50 cm soura la tera; al ti sita demé ai legns da fueia sciche alfer, ciana, legn da giac/salese, aunic, frassen, fagher, rover y ulm. Al se fej empera na sort de quartier daite da la spona dl'ega, al enjigna ca arjinares y stues; al é bon de stué su de pici rufs che forma spo bendebot de lagosc y lec che ti pita a plu sortes de animai, a uciei, libeles, insec y pici pesc n bel ambient. I uedli, l nes y les oredles é bel dant. La castoura porta fora cater meisc, spo en nàscel da 2 a 6 de pici che resta meisc te tana; sia familia comporta i genitours y does generazions. Canche l castour noda auzel fora l cef per spicolé sce al fossa enzaul valch pericol. Al pò sté fin a 15 minuc sot ega; al auda y tofa atira dut. L castour abiteia con sia familia la gran pert dla vita te sia tana olache al é al segur da nemisc, dal ciaudon y da l'ega. L canal da jì te tana é sot ega acio-

che i nemisc ne l abine nia fora.

De di él demé puech t'ega, al roda, noda y laora scialdi de nuet. Sia figura é scialdi pesocia, ma al é flinch da nodé y smiza entouron sciche n tarlui; al é busient y asvelt da jì su per spones ertes. Sia pelicia é luminousa – scurarossa; souravia àl polan lonch, sotfora na lana spessa; al ne trascura nia la pelicia che ti pita sconanza dal freit y dal mol; gonot la stridel. L castour pò ruvé a 15 o 20 agn y pò pesé ence chi 30 kg. Sia coda é cotant longia, scialdi grossa y platuceda, lergia y gaiërda; ala servesc per alisté l remblé, l nodé. Al pò mesuré con la gran coda 1,50 metri. Al mangia erba, fueies, rames, scorzes, jerfs y spizoriei, pom, blava, runcli, sorch, orties.

Pericui y nemisc

Canche al é pericul dantman placeneia l castour con la coda dassen sun l'ega y duta la familia alalergia sa che al é da sciampé y spari al segur te tana che à deplù entrades sot ega bel asconudes y ciariedes ite con rames. Na tana pò ester 120 longia y 60 cm auta; ala vegn fata te posc tumesc ma soura la ligna dl'ega che ala reste suta. L revier dl castour pò avei deplù tanes con posc da sté a mangé, da sciampé y da fé bleita. L maiour nemich dl castour é steda la persona che l à aluesc eliminé daldut per abiné sia bela pelicia; la coda vegn rateda na delicatessa. Da pert dla gliejia pò la cern dl castour ence vegnì mangeda de Careisema ajache l castour vegn raté n pesc; con l gras castoreum amérscel sie revier. L castour é vegnù adoré da la araldica; truepes zités porta l castour te sie blason che al grota, sauta, streffa rames, noda. De tel zités é Biberach te Bayern, Bebra te Hessen, Biberach te Baden-Württemberg, Biberstein tla Svizra, Vebron tla Franzia. I spere che nia me i iagri ae legreza con i castours!

Lois Trebo, Badia



fotos: Reinhard Pipperger

Star del Milan acquista una riserva privata per andare a caccia e a pesca

Il calciatore svedese Zlatan Ibrahimovic', ingaggiato per la seconda volta nella sua carriera dall' AC Milan e noto nel mondo del calcio per la sua sfrontatezza, in realtà nella vita privata sarebbe un tipo molto più tranquillo. L'appassionato cacciatore ha comprato una foresta nel suo paese natale, la Svezia, investendo circa 3 milioni di Euro, come riporta il giornale "Aftonbladet". Sui 1000 ettari che ora gli appartengono, vuole andare a caccia indisturbato, pescare e passare il tempo libero con la sua famiglia, quando non è impegnato a segnare goal per la squadra di calcio milanese.

u. r.



Foto: Football.ua - Wikipedia

Un robot scaccia-orso. Dal Giappone un'idea innovativa e non invasiva



La città giapponese di Takikawa, nell'isola settentrionale di Hokkaido, dopo il verificarsi di numerosi attacchi da parte degli orsi, ha installato alcuni lupi robotici per spaventare e allontanare dal centro abitato e dai campi circostanti gli esemplari diventati troppo confidenti e quindi pericolosi. Il lupo robotico, battezzato Monster Wolf, è stato sviluppato da una ditta locale (Ota Seiki) e è distribuito dalla Wolf Kamuy che dal 2018 ne ha già venduti oltre una settantina in 62 località del Paese del Sol Levante ed è pronta ad esportare il prodotto in tutto il mondo. È dotato di sensori in grado di rilevare la presenza dei grandi plantigradi. È costituito da un corpo irsuto su quattro zampe, una criniera bionda e occhi feroci e rosso fuoco. Quando i suoi rilevatori di movimento sono attivati, scuote la testa, emette luci lampeggianti e una gamma di 60 diversi suoni, dall'ululato di un lupo a vari rumori diversi, come lo scoppio di armi da fuoco o il cigolio di macchinari agricoli in movimento, in modo che gli orsi – ma eventualmente anche altri animali nocivi per le colture – non si abituino a un singolo suono. Il dispositivo si è dimostrato molto efficace, come anche dimostrato dalle fughe notturne dei plantigradi riprese dalle termocamere, e dal fatto che non si sono più verificati attacchi da parte di orsi troppo confidenti da quando i "lupi meccanici" sono in azione.

a. a.

I topi hanno i denti più duri al mondo

La cosiddetta "scala di Mohs" ordina i minerali, e quindi i materiali, secondo 10 gradi di durezza. Il talco, per esempio, ha un grado di durezza 1, lo si può scalfire semplicemente con un'unghia.

Il grado di durezza massimo, ovvero 10, appartiene al diamante, che è il minerale naturale più resistente. I denti più duri del mondo sono quelli dei topi, con un valore di 9,6. In confronto, i denti umani raggiungono solo un valore di 5 sulla scala di Mohs.

u. r.



#WILD JIMMY

Caccia all'Avventura

www.wild-land-drivers.de

L'Estonia dimezza la sua popolazione di lupi

Recentemente è stato reso noto che lo stato UE dell'Estonia dimezzerà la sua popolazione di lupi. Quest'inverno saranno abbattuti 140 lupi allo scopo di preservare la naturale timidezza dei predatori nei confronti dell'uomo e di prevenire i danni agli animali domestici e di allevamento. L'UE non tratta tutti i paesi allo stesso modo in fatto di lupi. Perché?

La direttiva Fauna-Flora-Habitat (direttiva Habitat) regola lo stato di protezione del lupo nell'UE. Questo atto normativo vincola i singoli Stati dell'UE nelle modalità di conservazione e gestione del predatore. Si distingue in due categorie:

a) Gestione flessibile

In alcuni Paesi membri lo stato di protezione del lupo è più debole (allegato V della direttiva Habitat). Qui la specie può essere cacciata in modo sostenibile. Questo vale per Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Bulgaria e Slovacchia. Inoltre, ci sono alcuni Paesi dell'UE con soluzioni ibride, dove lo stato di protezione è attenuato solo in alcune aree del Paese: questo vale per la Spagna (a nord del fiume Duero), la Grecia (a nord del 39° parallelo) e la Finlandia (nella zona di allevamento delle renne).

b) Protezione rigorosa

Nei restanti Stati o sub-aree dell'UE, il lupo è elencato nell'allegato IV della direttiva Habitat ed è quindi rigorosamente protetto. In linea di principio, vale dunque il divieto di abbattimento. Questa regolamentazione si applica alla maggior parte degli Stati dell'UE, tra cui Italia, Germania, Austria, Francia e Svezia. In casi motivati, tuttavia, i singoli Stati possono derogare al divieto e determinare un numero di esemplari che possono essere abbattuti. Questo può avvenire, per esempio, se i lupi diventano pericolosi per gli esseri umani o per prevenire gravi danni al bestiame.

Perché l'UE non tratta gli Stati membri allo stesso modo?

Lo stato di protezione del lupo è stato fissato dalla

direttiva Habitat nel 1992 e da allora non è stato più aggiornato. A quel tempo, il predatore era assente in molti Paesi europei. E dove c'era, le popolazioni erano molto inferiori di oggi. In Italia, per esempio, all'epoca vivevano solo 400 individui.

Oggi, la situazione in Europa è completamente diversa rispetto a 30 anni fa. Il lupo è tornato in molte zone. In Germania, la prima coppia si è insediata nel 2001. Nel frattempo sul territorio tedesco vivono oltre 1.000 esemplari.

Perché il suo stato di protezione non è stato adeguato?

La direttiva Habitat prescrive una procedura particolarmente complessa per cambiare lo status di protezione. Per esempio, è richiesta la decisione unanime di tutti gli Stati membri dell'UE. Nella realtà politica, le decisioni unanimi sono praticamente impossibili, ed è per questo che cambiare lo status di protezione del lupo è diventata un'utopia.

Alcuni dei Paesi che hanno aderito all'UE dopo l'adozione della direttiva Habitat hanno agito con grande abilità. Gli Stati baltici, per esempio, durante i negoziati di adesione, hanno esplicitamente mantenuto invariato il diritto di controllare gli stock di lupi. Così, lo stato di protezione del predatore in queste zone è stato classificato come meno rigoroso.

Che margine di manovra hanno gli Stati dove la specie gode di una protezione rigorosa?

Dove il lupo è rigorosamente protetto, in linea di principio vige il divieto di prelievo. Con una motivazione appropriata, tuttavia, i singoli Stati possono decretare delle eccezioni. Alcuni paesi dell'UE fanno specificamente uso di questa possibilità. Questo vale, per esempio, per la Francia, la Svezia e la Slovenia. La Francia ha classificato come accettabile una popolazione di massimo 500 lupi. Con la motivazione di dover proteggere il bestiame, recentemente ha deliberato l'abbattimento di 100 esemplari.

b. t.

Lepri in trasferta

L'aeroporto di Bolzano brulica di vita, almeno per quanto riguarda le lepri comuni. La zona rappresenta infatti un habitat molto attraente per questa specie selvatica. Ciò che piace alle lepri, tuttavia, può compromettere la sicurezza delle operazioni aeroportuali.

I cacciatori della riserva di Bolzano si sono resi disponibili per catturarle e ricollocarle. Un'azione simile era già stata realizzata alcuni anni fa con un buon successo. L'azione di spostamento degli esemplari ha avuto luogo l'11 gennaio 2021. 15 soci della riserva di Bolzano si sono incontrati all'aeroporto con l'agente venatorio Hubert Zelger. Dopo il controllo di sicurezza del caso, hanno scaricato sul posto l'attrezzatura e montato le reti. Sull'area aeroportuale sono stati utilizzati in totale 800 metri di rete, una parte è servita anche per delimitare l'aeroporto militare rendendolo "a prova di lepre". Le operazioni sono iniziate verso le 9 di mattina. In tre ore sono stati catturati sette esemplari. I lagomorfi sono stati portati a Rafenstein e sul Colle, marcati con un marchio auricolare e poi rilasciati in natura. Anche tra l'Ospedale di Bolzano e la caserma dei Vigili del Fuoco di via Druso si era recentemente stabilito

un gruppo di lepri. In questo caso è stato necessario intervenire per limitare i danni alle colture di frutta, verdura e ai vigneti. Il 13 febbraio scorso, un totale di 15 cacciatori, in presenza di due forestali dell'Ufficio Caccia e pesca, hanno teso le reti di cattura tra il nosocomio cittadino e la caserma dei pompieri. Le sei lepri catturate sono state trasferite a Cologna, Santa Maddalena e Leitach. Anche questi esemplari sono stati dotati di un marchio auricolare per poi essere lasciati saltellare di nuovo liberi per la loro strada.

La lepre comune vive principalmente come animale solitario. E' attiva al crepuscolo, quando va in cerca di cibo. Si nutre di erba, foglie, verdure, frutta e corteccia. Negli ultimi anni, le popolazioni di lepre comune sono costantemente aumentate nei frutteti e nei vigneti.

Riserva di Bolzano



Tenia serrata rilevata in Bassa Atesina

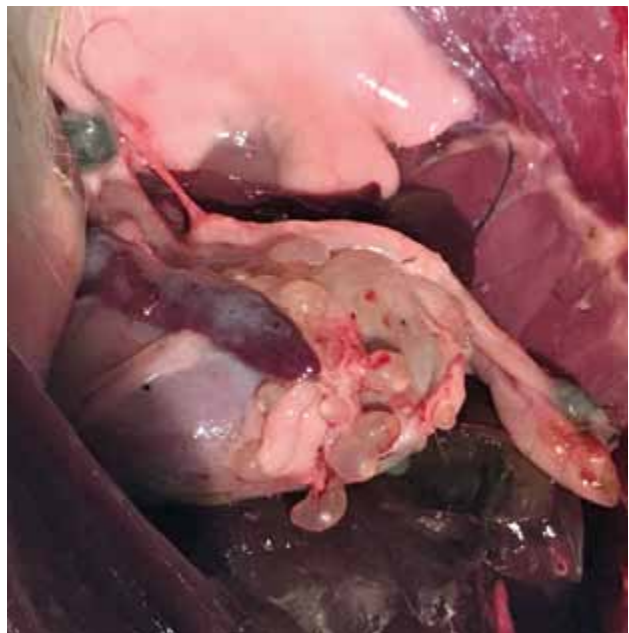
A dicembre, alcuni cacciatori della riserva di Cortaccia hanno notato cambiamenti sospetti nel fegato di due lepre comuni che avevano abbattuto. Pochi giorni prima, una lepre con anomalie simili era stata prelevata nelle vicinanze e portata per l'ispezione all'Istituto zooprofilattico di Bolzano dall'agente venatorio di zona.

Il risultato dell'esame non è tardato ad arrivare: gli strani cambiamenti nel fegato della lepre conferita erano causati da larve di tenia. Con ogni probabilità, si trattava di *Taenia pisiformis* (tenia serrata). Le sue larve, delle dimensioni di un seme di pisello, sono chiamate *cysticercus pisiformis*.

La tenia serrata contagia principalmente volpi e cani e si sviluppa nell'intestino degli animali. I lagomorfi e anche i roditori servono come ospiti intermedi. In pratica funziona così: una lepre (o un roditore) ingerisce le uova di tenia escrete da volpi o cani. Nel suo stomaco, le uova si sviluppano in larve, che poi migrano attraverso il tratto gastro-intestinale e di solito si stabiliscono nel fegato o nel peritoneo. In caso di grave infestazione, possono accumularsi fino a 200 larve! Se la lepre viene poi mangiata dalla volpe, o se le larve entrano nell'apparato digerente della volpe o del cane in qualche altro modo, le larve si sviluppano nel verme della tenia. Questo alla fine rilascia le sue uova nell'intestino, e quindi nell'ambiente tramite le feci, e il ciclo si chiude.

L'infestazione da larve di tenia è di solito asintomatica e tende ad essere scoperta per caso. Tuttavia può causare infezioni, fibrosi e danni al fegato, che possono successivamente portare alla morte della lepre.

Negli Stati Uniti, questo tipo di tenia costituisce il tipo più comune nei cani. Gli esseri umani non sono colpiti da questo parassita.



Birgith Unterthurner

Stranezze della natura: camoscio con “corno posteriore”

Josef Perkmann, cacciatore di Ridanna, è rimasto non poco stupito lo scorso autunno, quando, nella sua riserva, ha abbattuto un robusto becco di camoscio di 8 anni: l'esemplare presentava una protuberanza simile a un corno tra le zampe posteriori. Anche i testicoli erano quasi completamente assenti.

In realtà, escrescenze cornee anomale sono state osservate già diverse volte, soprattutto nei camosci, e occasionalmente anche oggetto di studio. Si dice che crescano principalmente in corrispondenza di vecchie lesioni cutanee. Spiega Armin Deutz nel suo libro sulle

malattie della fauna: “Le escrescenze cornee sono costituite principalmente da tessuto connettivo senza inserzione ossea, possono crescere fino a circa 20 cm di lunghezza, sono cave e sono soggette allo stesso ritmo di crescita stagionale delle corna”. Wolf Schröder, nel suo libro “Das Gamswild”, riferisce di un camoscio abbattuto in Tirolo nel 1956 con un'anomala escrescenza cornea di 23 cm di diametro e 10 cm di altezza sulla spalla.

Heinrich Aukenthaler



L'evoluzione delle popolazioni di camosci nella regione alpina

Con il titolo “Il camoscio nella regione alpina - quale futuro?” l'associazione per gli studi ambientali austriaca FUST ha organizzato un convegno di esperti ad Achenkirch, nel novembre 2019, con l'obiettivo di individuare strategie per una gestione del camoscio orientata al futuro.

Nella maggior parte dei paesi delle Alpi orientali, le popolazioni di camosci sono inizialmente aumentate in modo significativo dopo la seconda guerra mondiale, stabilizzandosi in larga misura negli ultimi due decenni. Solo alcune popolazioni sono oggi di nuovo in declino. La pressione venatoria, il clima, la concorrenza di cervi, stambecchi, pecore e capre, le malattie, i grandi carnivori e l'aumento delle attività ricreative in natura sono probabilmente i responsabili di questa tendenza. Attualmente si possono osservare i seguenti sviluppi (vedi figura 1).

In molte aree, si è potuto osservare uno spostamento del camoscio verso altitudini più basse (foreste, vigneti) fino quasi a valle. La sua presenza nel bosco non è quindi più una rarità, cosa che a sua volta in molte aree

genera conflitti con la silvicoltura.

Nelle Alpi centrali, le popolazioni sono in gran parte stabili, con fluttuazioni a breve termine dovute alle malattie, a condizioni meteorologiche sfavorevoli e alla gestione venatoria. Soprattutto nelle Alpi orientali alcune popolazioni recentemente sono diminuite in seguito alla pressione venatoria che mirava a ridurre la presenza del camoscio, dopo gli aumenti delle popolazioni dei decenni precedenti. L'obiettivo in questi casi è quello di contenere i danni da fauna selvatica alla foresta e di prevenire il diffondersi delle malattie. Una diminuzione della popolazione di camosci non deve dunque essere vista tanto come un problema ambientale, ma piuttosto come conseguenza di una pressione venatoria più intensa, se non eccessiva (come in Tirolo e nel cantone



Le popolazioni di camoscio nell'area alpina mostrano sviluppi regionali differenti. Raramente sono disponibili dati precisi, tuttavia le tendenze che se ne deducono sono di una diminuzione in alcune zone ad alta quota e di un aumento alle quote più basse. È evidente anche la conquista di nuovi territori nelle regioni alpine periferiche.

di San Gallo). In alcuni cantoni svizzeri (San Gallo, Thurgau e Zurigo), inoltre, è stata anche reintrodotta la lince, sempre allo scopo di proteggere la foresta.

Nelle regioni periferiche delle Alpi austriache, italiane, svizzere e francesi, si assiste ad un'espansione dell'habitat del camoscio, soprattutto nelle aree forestali più basse. Sembra quindi che la Rupicapra stia conquistando con successo nuove porzioni di territorio.

Economia forestale e camoscio. Una convivenza problematica

A causa dei cambiamenti di habitat, in alcune regioni l'impatto della presenza dei camosci sulla foresta aumenta e supera il livello di tollerabilità dei danni da morso. La silvicoltura chiede con forza un'ulteriore riduzione della popolazione di questo ungulato, cosa che in alcune zone lo porta a essere una specie potenzialmente minacciata. In Germania, per esempio, il camoscio nel 2019 è stato inserito nella categoria di preallerta della Lista Rossa.

Adeguamento dei piani di prelievo

Laddove i camosci si sono diffusi maggiormente nei boschi, sono meno visibili e quindi monitorabili che al di sopra del margine della foresta. Questo potrebbe portare a una sottostima della popolazione totale e a uno squilibrio nella determinazione dei piani di prelievo: ad alte quote il camoscio tende ad essere cacciato troppo, nelle foreste troppo poco.

Assicurare habitat intatti

La conservazione di habitat adatti e indisturbati per i camosci dovrebbe essere presa seriamente in considerazione nella pianificazione territoriale. Allo stesso tempo dovrebbe essere istituito in tutte le regioni alpine un sistema omogeneo di monitoraggio delle popolazioni.

Autori: Erich Tasser, Friedrich Reimoser, Sven Herzog, Hubertine Underberg-Ruder, Josef Stock

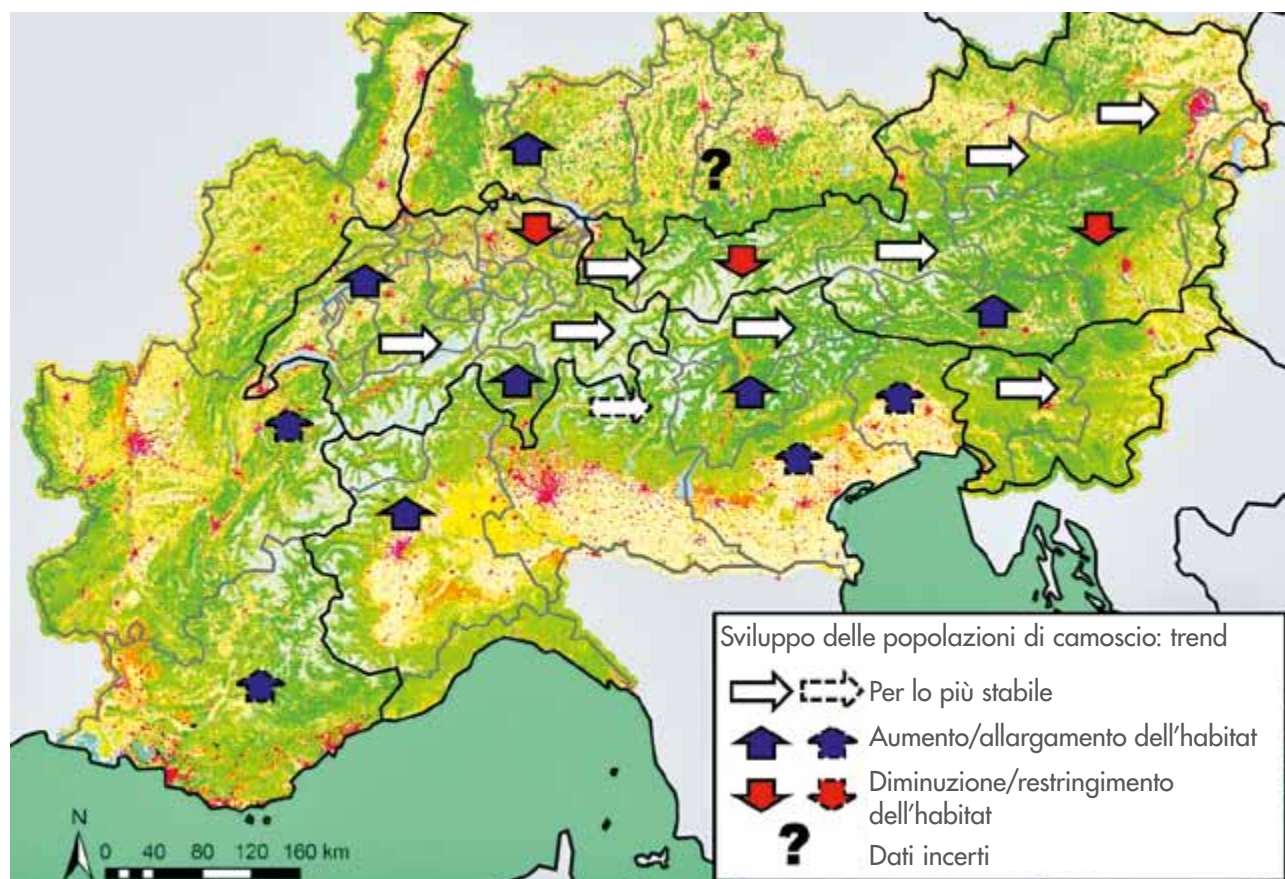


Figura 1. Trend nello sviluppo delle popolazioni di camoscio negli ultimi 2-3 decenni nell'area alpina (Fonte: frecce continue dal convegno FUST; frecce tratteggiate da Loison e. Al. 1996, 2006; Andreoli et al. 2016; <https://france3-regions.francetvinfo.fr/provence-alpes-cote-d-azur/>; <https://rupicapragroup.weebly.com/italy.html>). Le frecce indicano lo sviluppo della popolazione nelle singole regioni, non però nei singoli territori del camoscio.

Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a "risposte multiple", dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità previste, la risposta, o spesso le risposte, che ritiene corrette. A voi...!

[Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.]

Habitat- zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 La pavoncella (*Vanellus vanellus*) ...

- A ... è osservabile tutto l'anno nei pressi dei laghi più grandi.
- B ... è riconoscibile per le zampe verdi.
- C ... è riconoscibile per il piumaggio bianco e nero.
- D ... è un uccello migratore.

2 Il crociere comune (*Loxia curvirostra*) ...

- A ... è un abitante dei boschi di conifere fino al limite superiore del bosco.
- B ... si nutre in particolare di semi di abete rosso e di larice.
- C ... si nutre soprattutto di vermi, insetti, lumache, frutti e verdure.
- D ... può covare anche d'inverno.

3 Qual è il comportamento sociale dei caprioli?

- A Becchi e femmine di capriolo vivono territorialmente in primavera e in estate
- B Becchi e femmine di capriolo vivono in branchi separati.
- C I caprioli si radunano in piccoli gruppi durante l'inverno.
- D Becchi e femmine di capriole si occupano entrambi nell'allevamento dei piccoli.

4 Quale dei seguenti fattori può decimare notevolmente un popolamento di cervi?

- A inverni rigidi

B volpe

C lince

D condizioni atmosferiche sfavorevoli durante il periodo degli amori

5 Quando avviene il periodo degli amori nella volpe?

- A Ottobre/Novembre
- B Gennaio/Febbraio
- C Aprile/Maggio
- D Luglio/Agosto

6 Come può contrarre l'uomo la trichinosi?

- A Cibandosi di carne di maiale non abbastanza cotta
- B Cibandosi di funghi e bacche
- C Nel caso in cui la saliva di animali infetti raggiunge un punto permeabile della pelle
- D Attraverso la puntura di insetti

Diritto venatorio

7 Quali di queste specie migratorie sono cacciabili?

- A Foto 1
- B Foto 2
- C Foto 3
- D Foto 4

8 Un anziano cacciatore è stato residente in tre differenti riserve di caccia per più di 15 anni cadauna. Dove ha diritto al permesso annuale per via della rispettiva residenza?



Foto 1



Foto 2

Foto: pixabay



Foto 3



Foto 4

- A Solo a quello di ultima residenza
- B In tutte le riserve nelle quali è stato residente per detto periodo
- C In una delle tre riserve a sua scelta
- D In due riserve, tenendo conto che in una ha diritto al permesso annuale, nella seconda a quello d'ospite

9 Tiri di prova sono ammessi

- A ... tutto l'anno
- B ... solo durante la stagione venatoria
- C ... solo con tutti documenti obbligatori per l'esercizio di caccia, incluso il permesso di caccia
- D ... solo con tutti documenti obbligatori per l'esercizio di caccia, escluso il permesso di caccia, non venendo abbattuta fauna selvatica

10 Un conducente d'autoveicolo ha investito un capriolo, che è scappato senza lasciare tracce. Quali obblighi ha il conducente?

- A Dovrebbe controllare se il capriolo ritorna
- B Il conducente non ha obblighi di nessuna natura
- C Il conducente ha l'obbligo di comunicare il fatto entro 24 ore al rettore della riserva, all'agente

venatorio o al Corpo forestale provinciale

- D Il conducente ha l'obbligo di suddetta comunicazione solo se la propria vettura ha subito danni o se vi siano tracce di sangue sulla strada

Armi da caccia

11 Per quale motivo le munizioni per carabine non dovrebbero essere conservate troppo a lungo (oltre 10 anni)?

- A Per danni inevitabili alle stesse, causati da umidità e ruggine
- B Perché in bossoli di ottone il verderame che si forma potrebbe bloccare gli stessi nella camera di scoppio.
- C In quanto la capsula d'innesco potrebbe non funzionare.
- D Perché a lungo termine la polvere subisce variazioni chimiche che possono ripercuotersi sul rendimento del tiro, principalmente sulla pressione dei gas.

12 Quante volte la traiettoria di un proiettile di carabina incrocia l'asse dell'anima della canna (teorico prolungamento della linea mediana della canna) al di fuori della canna stessa?



FORMAZIONE

- A 1 volta
- B 2 volte
- C mai

13 Che calibro in millimetri ha la cartuccia .222 Remington?

- A All'incirca 5,6 mm
- B All'incirca 6,5 mm
- C All'incirca 7,0 mm

14 In quale punto il proiettile raggiunge la sua massima velocità?

- A A 50 m dalla fuoriuscita dalla canna
- B A 100 m dalla fuoriuscita dalla canna
- C Al momento della fuoriuscita dalla canna

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Valutazione visiva. Quale affermazione si riferisce correttamente all'immagine 5?

- A Questa femmina di capriolo è affetta da rogna.
- B È ' una femmina di capriolo dalla muta autunnale tardiva.

- C È una femmina di capriolo in primavera.
- D È ' l'aspetto tipico della femmina di capriolo durante il periodo degli amori.

16 A partire da quale età in un cervo gli incisivi sono permanenti?

- A A partire da 1 anno d'età
- B A partire da 2 anni d'età
- C A partire da 3 anni d'età
- D A partire da 4 anni d'età

17 Quali dei seguenti rappresentanti istituzionali siedono nella Commissione per i piani di abbattimento?

- A Rappresentante della Ripartizione Agricoltura
- B Tutti componenti del Consiglio Direttivo dell'Associazione Cacciatori
- C Rappresentante dell'Ufficio caccia e pesca
- D Il Rettore competente per territorio

18 Quali di questi fattori devono essere tenuti in considerazione nei piani di prelievo dei tetraonidi?

- A I censimenti annuali
- B Un parere dell'Associazione Cacciatori

Foto 5



Foto: Peter Unterhofer

- C La valutazione d'incidenza dell'Ufficio caccia e pesca
- D Il numero dei cacciatori nella Riserva di riferimento

19 Essere cacciatori nell'era dei social media: quali dei seguenti contenuti sono da considerare problematici per le loro conseguenze sui social?

- A Il salvataggio di piccoli di capriolo
- B Immagini di abbattimenti
- C Abbattimenti di cani o gatti randagi
- D Progetti di tutela della natura e delle specie

20 Quando un cane "dà voce a vista" (ovvero "sichtlaut")?

- A Quando il cane dà voce a vista di qualsiasi specie di selvaggina.
- B Quando dà voce esclusivamente a vista del selvatico inseguito.
- C Quando il cane, tornando dal selvatico trovato morto, abbaia vedendo il conduttore per avvisare, che ha trovato.

KASER
TASSIDERMISTA DAL
1976
TEL. +43 512 570988
LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

Soluzioni:

16 B - 17 AC - 18 AC - 19 BC - 20 B
 9 BC - 10 C - 11 D - 12 C - 13 A - 14 C - 15 C -
 1 CD - 2 ABD - 3 AC - 4 A - 5 B - 6 A - 7 D - 8 C -

(AKU)

LA SPORTIVA

LOWA

SCARPA

MEINDL



thomaser.it



Vantaggio di prezzo per i cacciatori

Le calzature a Brunico
thomaser

Una vita dedicata alla musica

Konrad Verdroß ha festeggiato il suo 80esimo compleanno

Il 6 settembre 2020, nello storico maso Ladurnhof di Silandro, Konrad Verdroß ha festeggiato il suo 80esimo compleanno, attorniato da familiari e amici e omaggiato con un intermezzo musicale dai suoi colleghi di Silandro, Senales e Laces.

Un bel traguardo per il musicista e appassionato di corno da caccia che è stato uno dei fondatori del gruppo di suonatori "St. Hubertus" e dell'Associazione dei suo-

natori di corno da caccia altoatesini, e attualmente direttore musicale del gruppo "Schworz Wond" di Laces.

A nome di tutti i colleghi, il Presidente Emil Pegger rinnova gli auguri a Konrad di tanta salute, emozionanti esperienze di caccia e, naturalmente, passione e piacere nel suonare e dirigere il corno da caccia.

"La tradizione del suono del corno da caccia è un arricchimento culturale per la comunità venatoria e un tributo in onore della selvaggina abbattuta"
Konrad Verdroß



URSULA

La vita di un'orsa nei boschi di Italia

di Giuseppe Festa

Illustrazioni: Mariachiara Di Giorgio
Editoriale SCIENZA

Attraverso al coinvolgente narrazione di Giuseppe Festa e gli accurati approfondimenti scientifici dei ricercatori del MUSE (Museo delle Scienze di Trento), questo libro fa conoscere le caratteristiche e le abitudini dell'orso bruno, specie protetta su tutto il territorio italiano. Protagonista è un'orsetta che racconta in prima persona la sua vita, ma anche quella di tutti gli orsi che negli ultimi anni hanno ripopolato i boschi italiani. Ursula racconta la sua esperienza, in modo semplice e divertente, dalla sua nascita fino all'indipendenza, e accompagna i bambini nel bosco che cambia con le stagioni e ha tanti segreti da rivelare.



SULLE ALPI

di Irene Borgna

Illustrazioni: Susy Zanella
Editoriale SCIENZA

La guida naturalistica Irene Borgna racconta le Alpi in tutte le sue sfaccettature: paesaggio da favola o luogo selvatico e ostile, terra d'incontri tra popoli e teatro di terribili guerre, enigma per gli scienziati e sfida per gli alpinisti... Un bel modo di avvicinare bambini e ragazzi all'ambiente alpino, così ricco di habitat, specie di flora e fauna diverse... Informativo ma di facile lettura, è un libro adatto a tutti i giovanissimi amanti della natura, ma anche di storia, geologia, alpinismo, o potenziali tali.

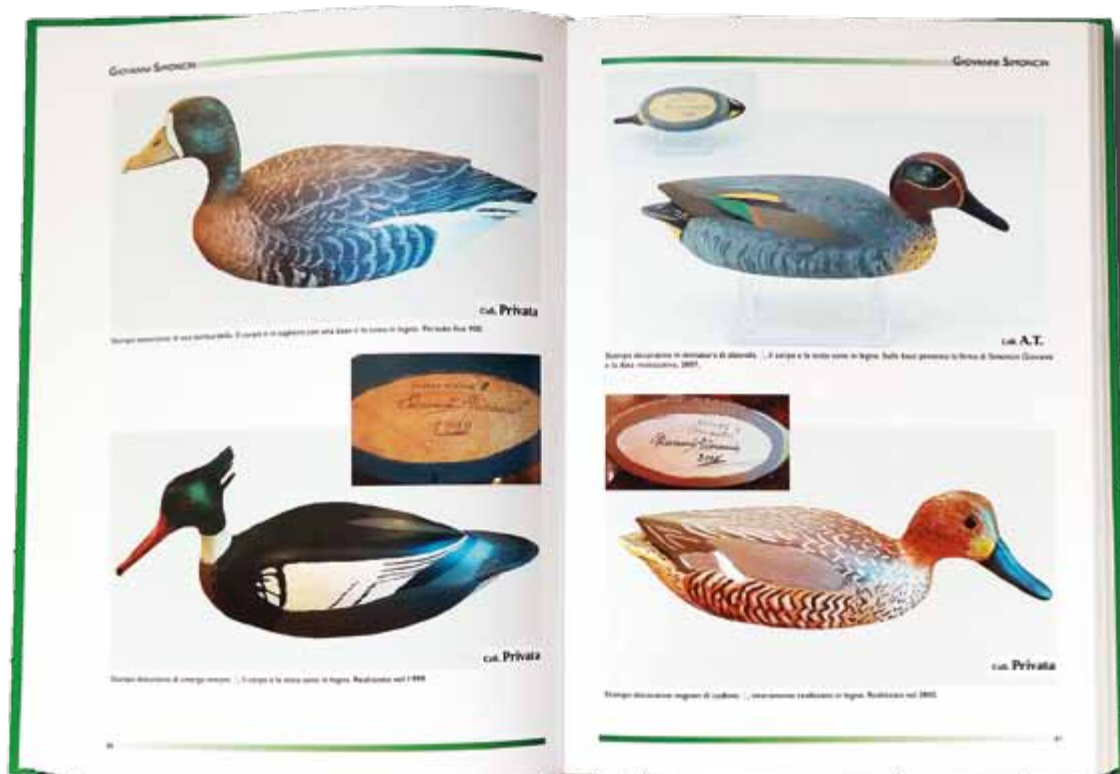
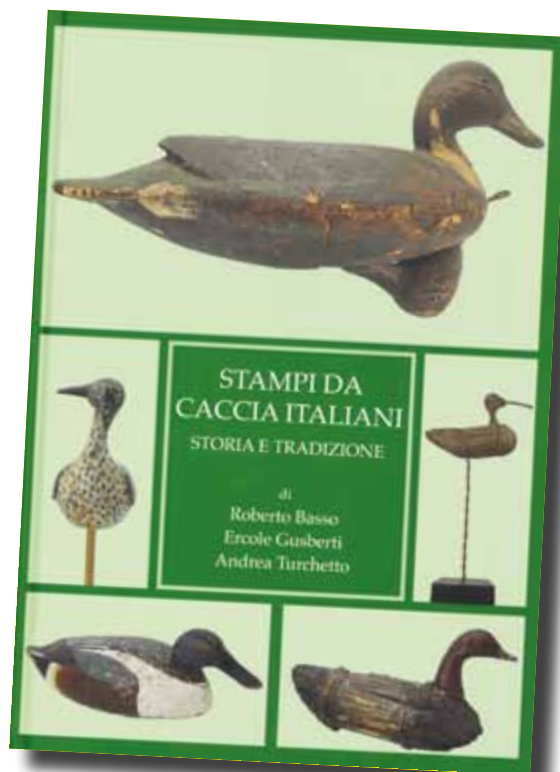


STAMPI DA CACCIA ITALIANI

Storia e tradizione

di Roberto Basso, Ercole Turchetti Gusberti e Andrea Turchetto

La storia degli stampi si perde nella notte dei tempi, e ripercorrerla significa fare un viaggio a ritroso della caccia stessa, un'attività antica come l'uomo, come ben rappresentato dall'arte rupestre. Osservare le diverse tipologie e fatture degli stampi, curiosando nelle botteghe degli artigiani che hanno prodotto le collezioni più considerevoli, è anche un modo di viaggiare un po' nostalgicamente nelle regioni italiane dove la realizzazione di anatre e trampolieri ad uso venatorio era più diffusa: dall'Alto Adriatico all'Emilia Romagna, alla fascia costiera toscana, a quella laziale... Un mondo affascinante e vario, come i materiali, le fogge, i colori e gli stili che si ritrovano negli stampi da caccia, oggetti artigianali dalla forte connotazione artistica, anche se prodotti per scopo venatorio. Il libro raccoglie esempi delle più importanti collezioni di stampi italiani e racconta le storie delle mani sapienti che li hanno forgiati. Uno spaccato della nostra tradizione venatoria da conoscere ed apprezzare.



DISTRETTO DI BRESSANONE

RISERVA DI MONTEPONENTE

Miglioramenti ambientali

Dopo la costruzione nel 2017 di una piccola, ma funzionale cella frigorifera, completa di area per la lavorazione delle carni, i cacciatori di Monteponte dal 2018 al 2020 si sono profusi per migliorare l'habitat a Cima Cane-Scheiberkofel. In questa zona, che confina col noto Lago Rodella, negli ultimi decenni il margine del bosco si è visibilmente spostato verso l'alto, riducendo così notevolmente l'habitat del fagiano di monte, della pernice bianca e della coturnice, nonché del camoscio.

Per rimediare a questa perdita, nel 2018 e 2019 i cacciatori di Monteponte, muniti di accette e motoseghe, si sono dati un gran da fare, ovviamente in accordo con i proprietari terrieri, il Servizio Forestale e l'Ufficio Natura. In oltre 300 ore di volontariato, sotto Cima Cane sono stati recuperati quasi 2 ettari di habitat. Nel 2020, il lavoro si è spostato sullo Scheiberkofel.



Qui, soprattutto, sono state liberate e ripulite dagli arbusti le vecchie arene di canto dei galli forcelli, per dare loro di nuovo campo libero ai rituali di corteggiamento.

Il legname e i rami sono stati raccolti e stoccati sul posto, come materiale ecologicamente prezioso. Dato che anche la pernice bianca e coturnice popolano questa zona, sono state ripulite dai giovani arbusti le pendici sassose in direzione dello Scheiberkofel, così da rendere l'area nuovamente attraente per questi due galliformi. Per i camosci, i cacciatori hanno creato alcuni corridoi nella zona di Cima Cane

-Scheiberkofel, in modo da agevolare il passaggio della selvaggina. La riserva di caccia di Monteponte ringrazia l'interessenza di Caredo, l'amministrazione separata della foresta di Velturmo e l'autorità forestale di Bressanone per il loro sostegno. Un sentito ringraziamento va anche a Markus Kantioler, dell'Ufficio Natura, che ha seguito il progetto fin dall'inizio con le sue conoscenze tecniche, nonché alla Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio per il sostegno finanziario nell'ambito del Fondo del paesaggio.

Christoph Hilpold

Riserva di caccia di Monteponte

La riserva di caccia di Monteponte copre una superficie di circa 2000 ettari nel comune di Bressanone, sul versante destro della valle. Esiste dal 1964 e ha sempre conservato la sua indipendenza, cosa di cui i soci sono molto orgogliosi. Attualmente ne fanno parte 26 cacciatori e una cacciatrice. Sotto la guida del loro rettore Josef Brunner, tutti danno grande importanza all'etica venatoria, alla tradizione, al cameratismo e alla buona cooperazione con le altre associazioni di Monteponte. Sostengono la banda musicale "Peter Mayer Pfeffersberg" nella loro tradizionale festa campestre "Tschötscher Heide Fest" e organizzano il rinfresco mattutino della riserva che ha luogo ogni anno alternativamente nei paesi di Tiles e di Scezze, dopo la processione del Sacro Cuore.





Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

92

Alois Frei S. Pancrazio

89

Agostino Iobstraibizer Brunico

88

Josef Stabinger Sesto

87

Angelo Platzgummer Naturno
Richard Prugger Valdaora
Mathias Anton Waibl Tirolo
Anton Zelger Bolzano

86

Franz Fill Castelrotto
Gottfried Karbon Castelrotto
Claudio Menapace Appiano, Senale
Karl Platter S. Martino in
Passiria
Josef Stampfl Rio di Pusteria,
Vandoies

85

Alois Burger S. Cristina
Giacomo Granruaz Badia
Hermann Hanny Caldaro
Josef Holzer San Candido
Josef Perkmann Meltina, Ridanna

Serafin Pfitscher
Josef Premer

Moso in Passiria
Foiana

84

Peter Ainhauser Sarentino
Rudolf Ambach Caldaro
Ivano Proietti Laives
Josef Michael Schuster Maia Alta,
Maia Bassa
Alois Schweigl Lagundo

83

Luigi Clement Badia
Antonio Ferrari San Candido
Giuliano Fiorini Bolzano
Georg Hainz Falzes
Franz Lantschner Funes
Alois Seehauser Mules
Robert Telfser Silandro

82

Johann Durnwalder Braies
Adolf Karnutsch Lana
Stefan Lercher Monguelfo
Alois Moser Sarentino
Hansjörg Orgler Brennero
Josef Ramoser Renon
Ernst Wieser Nova Ponente
Hans Zelger Bolzano

81

Alessandro Eccher Brunico
Josef Gänsbacher Renon
Artur Gasser Appiano

Alfons Hainz
Anton Hochrainer

Adolf Mair
Hermann Mölgg

Josef Resch
Heinrich Rienzner
Americo Scaperrotta
Georg Stockner
Adolf Stricker
Francesco Vittur
Johann Wild

S. Giovanni
Val di Vizze,
Trens
Cortaccia
S. Giacomo,
S. Pietro
Varna
Dobbiaco
Terlano
Velturmo
Lana
Badia
Telves

80

Giancarlo Censi Bolzano
Siegfried Covi Riva di Tures
Johann Fink Villandro
Hermann Gamper Parcines
Erich Gutgsell Val di Vizze
Ernst Leitner Vandoies
Paul Lobis Renon
Adolf Oberfrank Caminata
Karl Oberhofer Senales
Alois Prünster Rifiano-Caines
Helmut Stecher Curon
Karl Überegger Stilves
Herbert Veronesi Egna
Ferdinand Von Gelmini Appiano

75

Josef Achmüller Colle Casies
Franz Auer Monteponte
Alfred Breitenberger Lana
Raimund Edler Tesido
Benedikt Fäckl Nova Ponente
Uberto Fistill Badia
Albert Frei Foiana
Albert Gerstgrasser Parcines

EL RANGE IL MASSIMO DELLA PERFEZIONE

Franz Gögele	Maia Alta
Anton Gröber	Lappago, Selva Molini
Albert Kammerer	Chienes
Hermann Kirchler	Lutago
Johann König	Vandoies
Marcello Marcelli	S. Giovanni
Heinz Maurer	Gais
Jakob Messner	Anterselva
Heinrich Mittersteiner	Lana
Nikolaus Parth	Ultimo
Anton Trenker	Braies
Luigi Valentin	Badia
Paul Vikoler	Laion
Siegfried Winding	Terento

70

Carlo Adang	Badia
Albert Bernhart	Parcines
Nicola Bonfrisco	Brunico
Gianni Decò	Laives
Josef Gamper	Scena
Johann Gasser	Velturmo
Simon Grüner	Tesido
Hermann Gschnitzer	Pruno
Josef Holzner	Cermes
Alois Michael Illmer	Scena
Franz Innerhofer	Fié
Hubert Leiter	S. Pancrazio
Emma Lercher Schmid	Braies
Peter Anton Messner	Sarentino
Silvio Nardin	Salorno
Oswald Pichler	Montagna
Bernhard Putzer	Rodengo
Christof Ramoser	Renon
Leopold Saltuari	Renon
Albert Saxl	Mules
Heinrich Schölzhorn	Racines, Ridanna
Franz Schuster	Silandro
Paul Wechselberger	Lana
Aldo Zambelli Pavà	San Candido




SWAROVSKI
OTTICA

SEE THE UNSEEN

AGROCENTER
BOZEN

Rivenditore autorizzato SWAROVSKI OPTIK Italia

Agrocenter Bozen Snc

Zona produttiva 3, 39053 Cardano (BZ), Tel. 0471 981471
www.agrocenter.it, info@agrocenter.it



Novità!!
Swarovski
Adattatore per smartphone


JAGDPUNKT
 PUNTO CACCIA

Manfred Waldner - via Goethe 83
 39012 Merano - T 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - www.jagdpunkt.eu


 SWAROVSKI
 OPTIK


 KAHLES


 SITKA

DALLE RISERVE

DISTRETTO DI MERANO

RISERVA DI SAN PANCRAZIO

Un compleanno speciale

Il 26 luglio 2020 Emilio Rudari, cacciatore ancora molto in gamba e attivo, ha festeggiato il suo 95° compleanno. Alcuni dei suoi compagni di caccia, il rettore della riserva e il gruppo di suonatori di corno "Spielhahn St. Pankraz" non si sono fatti sfuggire l'occasione per congratularsi con Emilio per il suo compleanno sorprendendolo con una festiciola, cosa che lo ha reso particolarmente felice. Come segno di gratitudine e apprezzamento, gli è stato donato un piccolo regalo. Emilio ha ottenuto il suo primo permesso di caccia nella riserva di San Pancrazio già diversi decenni fa e ha sempre mantenuto intatta la sua gioia e passione per la caccia fino ad oggi. Nonostante la lunga strada che deve percorrere da Bolzano per raggiungere la nostra riserva, e il tempo che amorevolmente dedica alla moglie, Emilio trova ancora del tempo per venire a caccia con noi, ed è considerato un tiratore molto preciso. Per il suo compleanno, tutta la comunità venatoria di San Pancrazio e la sua famiglia augurano a Emilio ogni bene, tanta salute e ancora molte belle esperienze di caccia.

Un caloroso Weidmannsheil!

La riserva



In bocca al lupo - Weidmannsheil Don Gianni!

Noi cacciatori della Riserva di caccia Merano – Maia Bassa con la morte di Don Giovanni Cosciotti abbiamo subito una perdita gravissima, il vuoto che ha lasciato probabilmente resterà incolmabile per sempre.

Don Gianni era il nostro “Cappellano venatorio”, figura rara quanto preziosa di sacerdote-cacciatore. Per trovare figure di papi e grandi cardinali cacciatori dobbiamo andare a ritroso fino al periodo del Rinascimento. Non dobbiamo dimenticare che attualmente l'atteggiamento della Chiesa verso il mondo della caccia è spesso improntato all'ambiguità. Ce ne siamo accorti anche quando presso la Parrocchia di Santo Spirito venne in visita una famosissima star del clero romano che, venuto a conoscenza del fatto che Don Gianni fosse un cacciatore, ebbe un moto di sorpresa e di malcelata disapprovazione. Don Gianni non si curava di queste critiche, egli era solido nella sua fede e, convinto di essere nel giusto, era uno di noi e sapeva essere vicino ad ognuno di noi.

Don Gianni era un uomo di Dio e nella caccia trovava conforto e rafforzamento della fede. Il 3 novembre noi cacciatori festeggiamo la festa di Sant'Uberto, nostro patrono. In quell'occasione tutti noi, credenti e non, ci raccogliamo attorno all'altare, spesso allestito nel bosco e ornato anche dei simboli distintivi della nostra attività venatoria. Qui Don Gianni celebrava la Santa Messa e la predica ne era il momento più coinvolgente, che tutti attendevamo. Don Gianni ci parlava della caccia e di come, nella contemplazione della natura che lo circonda, il cacciatore possa riconoscere la mano del Creatore.

Mentre parlava della caccia dall'altare, ci trasmetteva la sua gioia di essere al tempo stesso cristiano e cacciatore, cioè creatura in mezzo alle altre creature. Mi sembra di vederlo nel suo splendido abito, con la coda dell'occhio ammiccare alle rocce del “Ferro di Cavallo” o alla pineta del “Brunner”, dove ci sono camosci e caprioli che lui ha avuto la soddisfazione di cacciare in compagnia dell'inseparabile amico Antonio.

Giovedì 3 dicembre 2020, caro Don Gianni ti abbiamo accompagnato nel tuo ultimo viaggio. Non nel bosco e nemmeno nella tua amata chiesa di Santo Spirito, ma confinati nelle nostre umili case, davanti al computer, a seguire il funerale online, che il giovane parroco Don Gioele ci ha saputo donare, nella più profonda commozione. Davanti al tuo feretro non c'eravamo noi cacciatori con i corni e le fanfare, ma, assieme ai tuoi parenti



e pochi altri, il nostro Vescovo il quale, solitaria colonna, testimonia la tua grandezza di uomo di Dio.

Il terrore della pandemia e la paura del virus che lo ha troppo precocemente sottratto agli affetti non riescono ad intaccare minimamente il messaggio che Don Gianni lascia in eredità a noi cacciatori: egli ha dedicato la propria vita agli altri ascoltandoli, consigliandoli, aiutandoli e sempre perdonandoli. La sua solida fede unita all'enorme cultura e all'intelligenza vivace e critica ne facevano un interlocutore affascinante. Parlando con lui ogni cacciatore poteva trovare soluzione o conforto alle proprie difficoltà.

Ecco perché Don Gianni è stato il più grande di tutti i cacciatori (assieme ad altri si intende): egli sapeva trarre dall'esercizio della caccia la gioia più sublime e la soddisfazione più grande. Non gli importava la quantità e nemmeno la qualità delle prede che riusciva a catturare, le quali ha comunque sempre puntualmente onorate. Don Gianni amava e rispettava gli animali selvatici, i cani, i cacciatori, i boschi e tutte le creature di Dio.

Maurizio Dalla Zuanna

Ad maiora, Amico Paolo!

Appassionato cacciatore e nota personalità nel mondo viti-vinicolo locale e non solo, Paolo Foradori ha lasciato un forte segno tra noi per la sua intelligenza, intraprendenza e anche la simpatia che lo distingueva nei rapporti umani. Era una persona genuina, che, nonostante il suo successo e la notorietà anche all'estero, è sempre rimasto legato alle cose semplici ed essenziali, nonché alla terra nel suo significato più profondo. Aveva inoltre una dote rara in questi tempi: sapeva ascoltare! Contrariamente all'idea del padre, avvocato e proprietario di vigneti a Mazon di Egna, in Bassa Atesina, che per suo figlio intravedeva la carriera forense, Paolo, finiti gli studi superiori, decise di seguire la sua grande passione per la viticoltura. Partì per la Germania, per approfondire lo studio dei vini bianchi e, rientrato nel 1959, sposò Sieglinde, discendente della nota

cantina Hofstätter di Termeno. Grazie ai suoi studi, alla conoscenza della terra e al suo grande intuito, si deve il successo mondiale del Pinot Nero della tenuta Mazon e del Gewürztraminer Kolbenhof di Termeno.

Ebbi la ventura di conoscere Paolo nel 1989 ad Egna, a casa di Toni Bancher, anche lui cacciatore, perché desiderava realizzare una serie di etichette dipinte con la fauna alpina, per una particolare serie di vini dedicata al mondo venatorio. Paolo aveva infatti per carattere, oltre alla passione per le tradizioni locali, anche un grande interesse per l'arte e la cultura. Binomio che accomuna del resto gran parte della popolazione di questa meravigliosa "Land im Gebirge", terra tra i monti, come veniva identificata nei secoli passati. Da questa iniziativa di Paolo prese corpo la "Fauna Alpina Collection" che tanto successo ebbe



tra i cacciatori di tutto l'arco alpino travalicando i confini. Per quanto riguarda la caccia, in simbiosi con natura e ambiente, il suo impegno era di rigoroso rispetto sia per le risorse che da essa derivano, che per il sistema autonomistico della caccia di diritto. Dati i molteplici impegni professionali, non poteva dedicare tanto tempo a questa sua passione, ma il fedele cane da caccia che immancabilmente ogni giorno gli faceva compagnia nel suo studio in ditta lo teneva almeno sentimentalmente legato a quel "universo".

Claudio Menapace

In ricordo di Renato de Menech

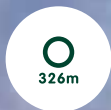
Era un instancabile difensore della caccia nella regione alpina, amava la natura e nutriva un profondo interesse per la fauna selvatica. Oltre al suo impegno di imprenditore, Renato Menech, nel tempo libero, amava recarsi in montagna, sempre armato di una macchina fotografica, e durante queste sue innumerevoli escursioni ha creato, tra le altre cose, una documentazione completa della flora alpina che particolarmente lo affascinava. Gli piaceva andare a caccia con i suoi cani, perché era anche un "cacciatore cinofilo", come si chiamano simpaticamente fra loro i cacciatori amanti dei cani. Renato de Menech si è occupato

di caccia nell'area alpina anche in posizioni di responsabilità. Per molto tempo ha ricoperto la carica di vicepresidente dell'UNCZA, l'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi. In questa funzione entrò anche in contatto con l'AGJSO, la comunità di lavoro delle associazioni venatorie della zona alpina sud-orientale. Ha sempre partecipato volentieri alle riunioni e stretto amicizia con noi rappresentanti sudtirolesi in questo gremio. Infine è stato anche eletto nel direttivo dell'AGJSO. Renato de Menech è morto il 2 gennaio 2021 nella sua città natale, Feltre, nel bellunese. Con lui, la caccia in montagna italiana ha perso un grande cacciatore e promotore



dell'arte venatoria quale strumento di protezione della natura. Sit tibi terra levis, che la terra ti sia lieve, si diceva nell'antica Roma, un detto ancora molto usato anche oggi. Noi amici altoatesini ti salutiamo, caro Renato, con un ultimo affettuoso Weidmannheil!

Heinrich Aukenthaler



NEW
2021



EL RANGE WITH
PRECISIONE TRACKING
STRADAORDINARIA ASSISTANT

SEE THE UNSEEN



SWAROVSKI
OPTIK

Annunci

Armi vendesi

Fucile a pallini Beretta Modello 687 EELL, cal. 12/70.
Tel. 338 2072461

Doppietta Piotti, cal. 12, a cani esterni, incisa a mano, buono stato, Euro 950. Tel. 335 6797477

Sovrapposto Beretta S3, cal. 12, ottimo stato; **Carabina Sauer&Sohn Weatherby**, cal. .224 Weath. Magnum., ottica 4×36 e/d/s, come nuova; **Monocolpo a pallini Steyr**, cal. 36, molto vecchio. Tel. 348 7617250

Sovrapposto Beretta S3 Luxus, cal. 12, bascula finemente incisa, come nuovo. Tel. 348 2868025

Doppietta Simson Suhl, cal. 12/70; **sovrapposto Rottweil Supreme**, cal. 12/70; **Carabina ad aria compressa Diana 45**, cal. 4,5. Tel. 335 588 7004 (ore serali)

Doppietta Modello Roma 4, cal. 12/70, con bascula.
Tel. 347 7546394

Basculante Blaser K77, cal. 6×62 Freres, ottica Zeiss 2,5-10×48 T*, con canna intercambiabile Blaser cal. .222 Rem, ottica Zeiss 6×42 T*. Tel. 338 2072461

Basculante pieghevole Pedretti, cal. 5,6×52R, ottica Habicht 6× e attacchi a piede di porco, molto compatto e completamente richiudibile. Euro 590. Tel. 339 3999492

Basculante Merkel K1, cal. .308 Win., ottica Schmidt&Bender Klassik 3-12×50, con torretta balistica e reticolo illuminato L7, canna Jagdmach con volata da 17 mm, scatto regolabile (350 o 550 grammi), montaggio a pivot. Foto e info: WhatsApp 340 6783814

Basculante Merkel K1, edizione Jagd, cal. 5,6×50R Mag., ottica Swarovski 6-24×50 con correttore di parallasse; arma come nuova e molto precisa. Tel. 331 2791094

Combinato Franz Sodja, cal. 6,5×57R-12, ottica originale Hensoldt 4×32, attacchi a piede di porco, cartelle laterali lunghe incise, tutto originale, Euro 2.300 trattabili. Info e foto WhatsApp 349 6192708

Combinato Zoli, cal. 6,5×57R-12/70, ottica Swarovski Habicht 6×42. Euro 1.250. Foto: Tel. 339 7145744

Combinato Blaser 95, cal. .270-20/76, ottica Zeiss Victory Vari-point 3-12×56 con scina, reticolo illuminato 60, torretta balistica, montaggio originale a sella Blaser, legni classe 4, strozzatori multipli, grilletti in titanio, incisione ad arabeschi. Foto e info: WhatsApp 340 6783814

Carabina Remington 700, cal. 300 RUM, con scatto Jewell, freno di bocca, dotata di scina per montaggio ottica e ca. 100 bossoli. Euro 1.100. Tel. 333 8717322

Carabina SIG SHR 970 Alpin, cal. 6,5×55 SE, dotata di scina per montaggio ottica e ca. 50 bossoli. Euro 800. Tel. 333 8717322

Carabina Bergara B14 Sporter, cal. .308 Winchester, ottica DDOptics 2,5-15×50 Gen. 3 con reticolo illuminato 4, canna con filetto in volata, bedding, scatto per caccia Shilen (peso ca. 700 grammi, regolabile) scina Picatinny in acciaio, anelli Warne Maxima, (disponibile anche calcio H-S Precision Police), Foto e info: WhatsApp 340 6783814

Carabina Steyr Mannlicher, cal. 6,5×57, ottica Habicht 6×, con bolla; **Carabina Steyr Mannlicher Luxus**, cal. 6,5×68, ottica Zeiss 3,5-10×. Tel. 347 7898723

Carabina Steyr Mannlicher Luxus Goiserer, cal. .270 Win, ottica Zeiss 3-10×48, molto precisa, in ottime condizioni.
Tel. 331 2791094

Carabina Steyr Mannlicher Luxus, cal. 7mm Rem Mag, ottica Zeiss Victory Diavari 6-24×56 (illuminata), precisa, buono stato.
Tel. 331 2791094

Carabina Voere, cal. 6,5×68, arma praticamente mai utilizzata.
Tel. 347 7546394

Carabina Kriegeskorte, cal. .243, ottica Zeiss 6× reticolo 1, con munizioni. Euro 500. Tel. 340 4258956

Carabina CZ, cal. .270, ottica Zeiss 6×, con munizioni. Euro 350. Tel. 340 4258956

Carabina Steyr Mannlicher Goiserer, cal. .223, ottica Swarovski Z6 2,5-15×44, con correttore di parallasse, reticolo 4A, secondo piano focale, rivestimento Mannox, calcio mancino, ottimo stato, molto precisa. Tel. 335 5923007

Carabina Steyr Mannlicher Classic Goiserer, cal. 7×64, ottica 4-12×50 con reticolo 4A, secondo piano focale, calcio mancino, ottimo stato, molto precisa. Tel. 335 5923007

Carabina Holland & Holland, cal. .300 H&H Magnum, ottica Zeiss variabile 1,5-6×42, ottimo stato, utilizzabile con tacche di mira, poco usata. Tel. 348 2868025

Carabina Weatherby Mark 5, cal. .257 Weatherby Magnum, senza ottica, con calcio lusso in radica di noce, arma pari al nuovo (acquistata fine 2019), molto precisa, si regalano 2 scatole di cartucce. Euro 1.950. Tel. 335 6797477

Carabina Blaser R8 Attaché, cal. .222 Rem., ottica Zeiss Conquest 4,5-14×50 con correttore di parallasse e torretta balistica, scatto Atzl, valigia e cinghia originale Blaser. Tel. 348 4764809

Cacciatore della riserva di Rasun vende il suo intero equipaggiamento da caccia ad un ottimo prezzo. Per informazioni ed eventuale visione Tel. 348 9512763 oppure lissisi@aol.com

Ottica

Vendesi Spektiv Zeiss Dialyt 18-45×65, 1 anno di vita, Euro 900.
Tel. 335 6797477

Vendesi binocolo Leica 8×42, con telemetro. Tel. 348 8529533

Cercasi binocolo Leica 8×42 con telemetro, da permutare con cannocchiale 6×. Tel. 338 7100071

Varie

Vendo pneumatici estivi Goodyear 185/55R15-82H, come nuovi.
Tel. 347 9635201

Vendo fisarmonica Excelsior, 96 bassi, ottimo stato.
Tel. 347 9635201

Vendo navigatore cartografico Garmin 60 CS X, ancora con imballo originale, a 180 Euro. Tel. 348 2868025

Vendo scudetti portatrofei 13×19 cm idonei per camoscio o capriolo, ricavati da bel legno originale di vecchi fienili.
Tel. 342 5147323 (ore serali)

Vendo 40 libri di caccia storici e introvabili in lingua tedesca, a Euro 15 pro volume. Tel. 342 7562737

Cerco pelli di camoscio e cervo, vendo **Gamsbart**. Josef Hauser (Hart im Zillertal - Austria) Tel. +43 664 8717973 oppure per e-mail: josef.hauser@tirol.com